

I LASCITI TESTAMENTARI IN ITALIA E IN LOMBARDIA. Scenari, risultati e suggerimenti per gli enti del Terzo Settore

QUADERNI FONDAZIONE CARIPLLO ▪ Valutazione

47



Fondazione
CARIPLLO

TUTE SERVARE MUNIFICE DONARE • 1816



I LASCITI TESTAMENTARI IN ITALIA E IN LOMBARDIA

Scenari, risultati e suggerimenti per gli enti del Terzo Settore

di Gian Paolo Barbetta*°, Paolo Canino°, Stefano Cima°, Chiara Maria Locatelli°, Lorenzo Vaiani°

* Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

° Evaluation Lab - Fondazione Social Venture Giordano Dell'Amore

Collana "Quaderni dell'Osservatorio" n. 47 ▪ Anno 2024

Le foto di questo quaderno sono di Mart Production, Anastasia Shuraeva, Sora Shimazaki, Cottonbro Studio, Kampus Production, Ketut Subiyanto, Polina Zimmerman su Pexels

Fondazione Cariplo

Via Daniele Manin 23 ▪ 20121 Milano ▪ www.fondazionecariplo.it

Fondazione
CARIPLO 

INDICE



| | |
|--------------------------|----|
| EXECUTIVE SUMMARY | 5 |
| 1. METODOLOGIA | 7 |
| 1.1. Origine del modello | 7 |
| 1.2. Ipotesi di base | 8 |
| 1.3. Funzionamento | 10 |
| 1.4. Fonti utilizzate | 12 |
| 2. RISULTATI | 13 |
| 2.1. Scenari e risultati | 13 |

| | |
|--|----|
| 2.2. Analisi di sensitività e indicazioni per futuri sviluppi | 16 |
| 2.3. Ripartizione tra attività finanziarie, passività finanziarie e attività reali | 19 |
| 3. I LASCITI RACCOLTI DAGLI ENTI DEL TERZO SETTORE | 23 |
| 4. CONCLUSIONI | 31 |
| APPENDICE | 33 |
| BIBLIOGRAFIA | 37 |

Abstract

Con questo Quaderno, la Fondazione Cariplo aggiorna le stime sul valore potenziale dei lasciti testamentari destinati al Terzo Settore. Il cambiamento demografico che interessa il nostro paese, con un significativo aumento della percentuale di anziani sul totale della popolazione e con l'incremento progressivo delle famiglie senza figli, porta con sé la crescita dei "patrimoni senza eredi" che potrebbero costituire una fonte importante per sostenere le attività delle organizzazioni del Terzo Settore.

L'elemento innovativo rispetto alle precedenti edizioni risiede nella metodologia utilizzata per calcolare la quota disponibile della ricchezza trasferibile mortis causa. In Italia, infatti, solo chi fa testamento può disporre liberamente di una parte dei propri beni e devolvere liberamente al Terzo Settore tutta o una parte del suo patrimonio.

Considerando l'ipotesi, più realistica, per cui solo in presenza di testamento una parte della ricchezza disponibile (esclusa la quota legittima) sarebbe devoluta al Terzo Settore (50% per singoli e famiglie senza eredi, 5% per le altre), i lasciti stimati potrebbero essere pari a €8,4 e €35,7 miliardi, rispettivamente al 2030 e 2040.

EXECUTIVE SUMMARY



Il cambiamento demografico che interessa il nostro paese, con un significativo aumento della percentuale di anziani sul totale della popolazione e con l'incremento progressivo delle famiglie senza figli, porta con sé la crescita dei "patrimoni senza eredi". Proprio questi ultimi potrebbero rappresentare una possibile fonte di ricchezza e nuovi fondi per l'attività delle organizzazioni del Terzo Settore. Per questa ragione, rispettivamente a quattordici e sette anni di distanza dai lavori precedenti

(Barbetta *et al.*, 2009 e 2016) la Fondazione Cariplo aggiorna le stime sul valore potenziale dei lasciti testamentari destinati al Terzo Settore. L'aggiornamento riguarda sia i dati di partenza (le indagini sui bilanci e sulla ricchezza delle famiglie della Banca d'Italia e i dati sulle aspettative di vita dell'Istat), sia la metodologia utilizzata per le stime.

Il primo modello (Barbetta *et al.*, 2009) ipotizzava che – nel periodo oggetto di analisi – la ricchezza stimata

dalla Banca d'Italia non variasse per le famiglie coinvolte nello studio (quelle con persona di riferimento ultra-sessantacinquenne). Tuttavia, analizzando i micro-dati delle edizioni 2004-2014 dell'indagine sui bilanci delle famiglie della Banca d'Italia, si era osservato come tale ipotesi risultasse irrealistica. Infatti, le famiglie oggetto dello studio tendevano a consumare la propria ricchezza netta a un tasso annuo pari a circa l'1,5%. Per considerare questo fenomeno, il modello successivo (Barbetta *et al.*, 2016) teneva conto della variazione effettiva della ricchezza detenuta dalle famiglie oggetto dello studio (a un tasso dello 0,75% annuo). Questa scelta è stata conservata nel modello attuale.

Inoltre, il primo modello stimato introduceva un'ipotesi fortemente semplificatrice nella stima dell'ammontare dei lasciti: i singoli e le famiglie senza eredi lasciano tutta la propria ricchezza al Terzo Settore, le persone con eredi non lasciano nulla. Già dalla seconda stima si è introdotto uno scenario meno drastico e più realistico: le persone che non hanno eredi devolvono mediamente il 50% del patrimonio al Terzo Settore, mentre tutti gli altri donano il 5% della quota disponibile del proprio patrimonio. Questo scenario è stato conservato anche in questa edizione.

L'elemento innovativo rispetto alle edizioni precedenti risiede nella metodologia utilizzata per calcolare la quota disponibile della ricchezza trasferibile *mortis causa*. Infatti, in Italia solo chi fa testamento può disporre liberamente di una parte dei propri beni; in assenza di testamento, il patrimonio viene diviso tra i parenti, a partire da quello più vicino, o, in assenza di parenti, viene devoluto allo stato. Ne consegue che i potenziali lasciti al Terzo Settore possono provenire solamente da persone che hanno redatto un testamento. Abbiamo quindi introdotto nel modello di stima la propensione a fare testamento: tale propensione è ipotizzata diversa per categorie di individui, in base al sesso e alla fascia di età, ed è determinata a partire da alcuni dati resi disponibili dal Ministero della Giustizia (2018). Di conseguenza, abbiamo ipotizzato che oggetto del trasferimento al Terzo Settore potesse essere la sola quota disponibile, ovvero quella parte di patrimonio che il testatore può conferire in eredità liberamente. Tale quota può variare in base alla presenza di coniuge e/o figli, cui spetta, invece, la quota legittima.

I dati prodotti dalle stime sono molto interessanti. Nel 2020, la ricchezza detenuta dalle famiglie italiane è stimata in €8.491 miliardi, di cui il 20% di proprietà di famiglie lombarde. Fra il 2020 e il 2030, stimiamo che la ricchezza trasferita *mortis causa* in Italia sarà pari a circa €1.124 miliardi; nel periodo 2020-2040 tale valore salirà invece a circa €3.222 miliardi. In entrambi i periodi, il dato lombardo rappresenterà circa il 20% del valore nazionale.

In Italia, rispettivamente al 2030 e al 2040, stimiamo che i lasciti al Terzo Settore possano essere pari a €20,8 e €88,1 miliardi, nel caso in cui tutte le persone singole e le famiglie senza eredi devolvano interamente il proprio patrimonio a istituzioni di beneficenza, mentre le famiglie con eredi non destinino alcunché. Nel caso più realistico in cui solo in presenza di testamento una parte della ricchezza disponibile (esclusa la quota legittima) venga devoluta al Terzo Settore (50% per singoli e famiglie senza eredi, 5% per le altre), i lasciti stimati potrebbero essere pari a €8,4 e €35,7 miliardi, rispettivamente al 2030 e 2040.

Come appare evidente dalla differenza fra le due stime appena richiamate, i valori dei lasciti al Terzo Settore dipendono fortemente dalla propensione a fare testamento da parte delle persone. Per questo motivo, si è condotta un'analisi di sensitività focalizzata sulle variazioni di tale propensione per alcune fasce della popolazione. Da tale analisi emerge che concentrarsi sui maschi nella fascia 70-89 anni con una ricchezza inferiore a €1.000.000, così da aumentare la loro propensione a fare testamento, possa essere più efficace rispetto a focalizzarsi sulle donne, sulla fascia di popolazione più ricca o sui più anziani.

Inoltre, rispetto alle edizioni precedenti, lo studio si arricchisce di un ulteriore elemento di concretezza. Infatti, grazie ai risultati rilevati dall'indagine "Mille Voci per Comprendere" condotta annualmente dall'Evaluation Lab di Fondazione Social Venture Giordano Dell'Amore per Fondazione Cariplo, è stato possibile analizzare il differenziale attualmente esistente fra il valore potenziale dei lasciti stimati secondo i differenti modelli e la effettiva capacità di attrazione di lasciti testamentari da parte del Terzo Settore lombardo. C'è ancora molto da fare.

1. METODOLOGIA



Prima di descrivere i risultati delle nuove stime, riassumiamo brevemente la metodologia, le ipotesi su cui si basa il modello, i passaggi logici e le fonti utilizzate, evidenziando le novità di questa edizione rispetto a quelle precedenti (Barbetta *et al.*, 2009 e 2016).

1.1. Origine del modello

Il modello di stima del valore dei flussi di ricchezza trasferiti *mortis causa* dagli individui e dalle famiglie

alle istituzioni del Terzo Settore è ispirato a un lavoro realizzato da Havens e Schervish (1999) del Center on Wealth and Philanthropy del Boston College. La prima applicazione al caso italiano di tale metodologia risale al 2003 quando fu utilizzata dall'Istituto per la ricerca sociale per una ricerca commissionata dal Summit della Solidarietà (Canino *et al.*, 2003). Con alcune ipotesi semplificatrici relative alla distribuzione dei patrimoni trasferiti *mortis causa*, tale modello

rimase alla base dei due precedenti Quaderni della Fondazione Cariplo (Barbetta *et al.*, 2009 e 2016), i cui risultati evidenziavano uno scenario potenzialmente favorevole per l'attività di *fundraising* delle istituzioni italiane e lombarde del Terzo Settore.

1.2. Ipotesi di base

Il modello utilizzato ora per produrre le stime relative al valore potenziale (al 2030 e 2040) dei lasciti a istituzioni di beneficenza in Italia e in Lombardia si basa su specifiche ipotesi semplificatrici.

Prima ipotesi: età della popolazione di riferimento

Nell'arco del periodo considerato (2020-2040) è ragionevole considerare che gli individui nati dopo il 2020 non accumuleranno patrimoni d'importo rilevante e, in ogni caso, che tali patrimoni non saranno oggetto di trasferimento *mortis causa*. Da ciò discende che:

1. il valore del patrimonio prodotto da individui nati dopo il 2020 oggetto di lasciti alle istituzioni del Terzo Settore nei periodi considerati per le stime (2020-2030 e 2020-2040) è nullo.

Seconda ipotesi: origine della popolazione di riferimento

Nell'arco del periodo considerato, la dinamica dei fenomeni migratori produrrà un effetto sull'accumulazione di ricchezza nel paese; allo stato attuale (in un modello semplificato come quello adottato in questa sede) è difficile prevederne l'impatto. Considerando alcune delle caratteristiche tipiche dei fenomeni migratori, si può comunque ragionevolmente ipotizzare che:

1. la maggior parte del valore dei patrimoni prodotti da individui immigrati in Italia dopo il 2020 (al limite, la sua totalità) sarà accumulato da soggetti di età non particolarmente avanzata, quindi presumibilmente ancora in vita al 2040 (momento finale delle stime prodotte);
2. la maggior parte del valore dei patrimoni prodotti da individui immigrati in Italia dopo il 2020 (al limite, la sua totalità) sarà accumulata da soggetti appartenenti a famiglie composte da un numero medio-alto di persone;

3. una quota a priori non definibile (ma presumibilmente rilevante) del valore dei patrimoni prodotti da individui immigrati in Italia dopo il 2020, divenuta oggetto di trasferimento *mortis causa*, sarà lasciata in eredità a soggetti che risiedono nel paese di origine di tali individui.

Operativamente, l'analisi congiunta delle tre considerazioni sopra elencate porta a formulare e utilizzare nel modello la seguente ipotesi:

1. il valore del patrimonio prodotto da individui immigrati in Italia dopo il 2020 oggetto di lasciti a istituzioni di beneficenza al 2030 e al 2040 è nullo.

Terza ipotesi: comportamenti della popolazione di riferimento

È ragionevole ritenere che, tra le famiglie italiane e lombarde, coesistano due diversi meccanismi decisionali che conducono alla scelta della destinazione finale del patrimonio accumulato e lasciato in eredità, correlati con le caratteristiche strutturali delle famiglie stesse. In particolare, pare sensato ipotizzare che, al momento della definizione delle proprie volontà testamentarie:

1. le famiglie composte da coppie senza figli o da persone sole che non hanno altri parenti in vita siano disponibili a lasciare alla comunità quote rilevanti del proprio patrimonio (al limite la sua totalità) attraverso lasciti a istituzioni del Terzo Settore;
2. le famiglie composte da coppie con figli, o comunque, da persone che hanno parenti ancora in vita decidano di lasciare gran parte del proprio patrimonio (al limite la sua totalità) ai propri eredi (siano essi figli, coniugi, altri parenti).

A queste ipotesi, si aggiunge il fatto che, in Italia, solo chi fa testamento può disporre liberamente di una parte dei propri beni, poiché diversamente l'intero patrimonio viene diviso tra i parenti, a partire da quello più vicino. Con il termine quota disponibile ci si riferisce a quella parte di patrimonio che il testatore può conferire in eredità liberamente. Al contrario, in presenza di testamento, si parla di quota legittima descrivendo la parte di patrimonio che deve necessariamente essere destinata a coniugi e/o figli. Nelle diverse ipotesi rela-

tive alla presenza di eredi, la quota disponibile viene calcolata come riportato nella figura 1.1. Ne consegue che i potenziali lasciti al Terzo Settore possono provenire solamente da persone che abbiano fatto un testamento; inoltre, il valore di tali lasciti può raggiungere al massimo quello della quota disponibile. Nel nostro modello ipotizzeremo che gli ascendenti muoiano prima dei discendenti, diventando pertanto irrilevanti ai fini delle nostre stime della ricchezza disponibile.

Secondo il ministero della Giustizia (2018), in Italia la propensione media a fare testamento (cioè il rapporto tra numero di testamenti pubblicati in un anno e il totale dei decessi registrati dall'Istat nell'anno precedente) è del 12% (dati al 2018). Inoltre, dai dati pubblicati dal Ministero stesso (2023) è possibile ricavare informazioni relative al numero di testamenti depositati nel 2018 suddivisi per fascia di età e per genere del testatore. A partire da queste informazioni, abbiamo stimato la

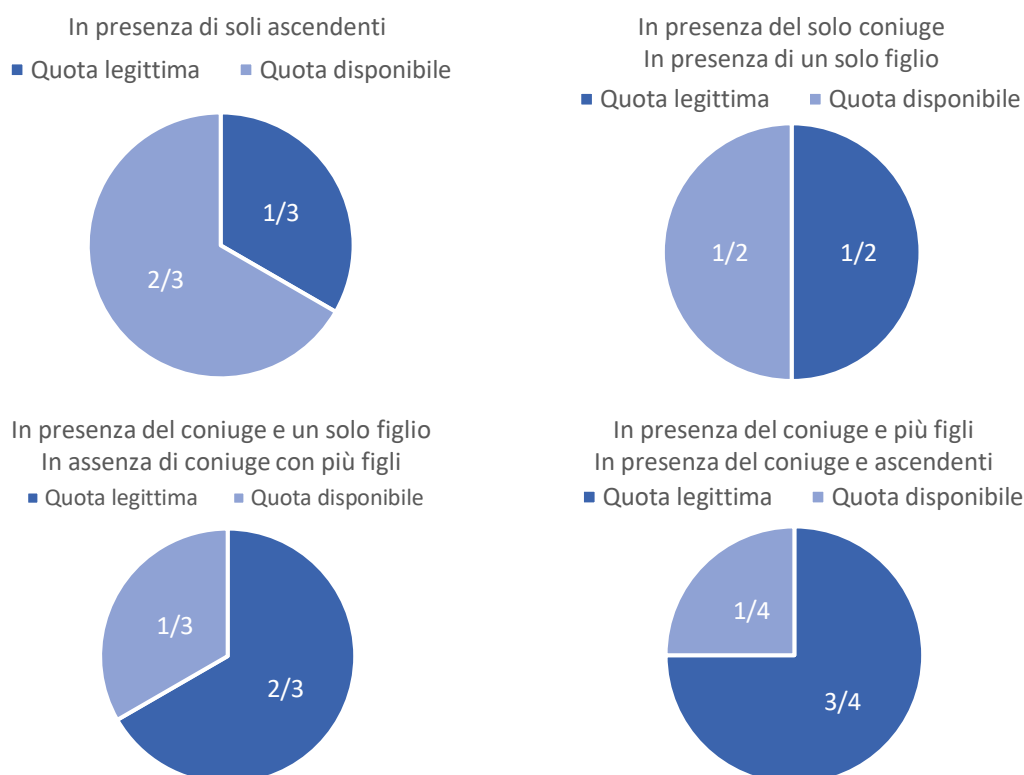
propensione a fare testamento per ciascuna categoria di persone interessate dalla nostra analisi (tabella 1.1). Abbiamo poi assunto che queste stime sulla propensione a fare testamento rimanessero costanti nel tempo.

Rendendo operativi i ragionamenti sopracitati, il modello ha delineato cinque differenti scenari sulla base delle scelte sulle quote di patrimonio che verranno lasciate in eredità a scopi benefici dalle due tipologie di famiglie individuate (con e senza eredi), della propensione individuale a fare testamento e del conseguente limite imposto dalla quota disponibile.

Scenario 0, "limite massimo"

La quota di patrimonio lasciata in eredità a scopi benefici sarà pari alla intera quota disponibile della ricchezza trasferibile *mortis causa*. In altre parole, tale scenario assume che l'intera popolazione faccia testa-

Figura 1.1 – Ripartizione del patrimonio in quota legittima e disponibile



Fonte: elaborazioni Eva Lab – FSVGDA su dati Banca d'Italia e Istat

Tabella 1.1 – Stime della propensione a fare testamento per fascia di età e sesso

| Fascia di età | Totale (%) | Femmine (%) | Maschi (%) |
|-----------------|------------|-------------|------------|
| Da 18 a 29 anni | 6,1 | 11,9 | 3,9 |
| Da 30 a 39 anni | 10,5 | 16,0 | 7,4 |
| Da 40 a 49 anni | 16,0 | 22,9 | 11,8 |
| Da 50 a 59 anni | 17,3 | 24,8 | 12,8 |
| Da 60 a 69 anni | 16,3 | 23,8 | 11,9 |
| Da 70 a 79 anni | 17,0 | 22,5 | 13,2 |
| Da 80 a 89 anni | 12,5 | 12,7 | 12,2 |
| Oltre 89 anni | 5,8 | 4,5 | 8,6 |

Fonte: elaborazioni Eva Lab – FSVGDA su dati Ministero della Giustizia

mento e lasci al Terzo Settore la totalità del proprio patrimonio, esclusa la quota legittima.

Scenario 1 “tutto o niente”

La quota di patrimonio lasciata in eredità a scopi benefici sarà pari a: i) 100% per tutte le famiglie in cui, al 2030 e al 2040, non sono presenti né figli (conviventi e non), né fratelli e/o sorelle (conviventi), né altri parenti conviventi (genitori, nipoti, etc.); ii) 0% per tutte le altre famiglie. In questo caso si assume che tutte le famiglie senza eredi facciano testamento lasciando il proprio patrimonio al Terzo Settore.

Scenario 2 “tutto, in caso di testamento”

In questo caso, rimuoviamo l’ipotesi irrealistica secondo cui tutte le famiglie facciano testamento e assumiamo che la propensione a fare testamento per classe di età e per genere sia quella indicata dalla tabella 1.1. Supponiamo inoltre che le famiglie che fanno testamento lascino il 100% del proprio patrimonio (esclusa la quota legittima) al Terzo Settore, mentre quelle che non fanno testamento non lascino nulla.

Scenario 3 “tutto o niente, in caso di testamento”

Assumendo che la propensione a fare testamento per classe di età e per genere sia quella indicata dalla tabella 1.1 e considerando l’indisponibilità della quota legittima, supponiamo che la quota di patrimonio lasciata in eredità a scopi benefici sarà pari a: i) 100% della quota disponibile per tutte le famiglie in cui, al

2020, non sono presenti né figli (conviventi e non), né fratelli e/o sorelle (conviventi e non), né altri parenti conviventi (genitori, nipoti, etc.) e per cui è presente un testamento; ii) 0% da tutte le altre famiglie.

Scenario 4 “tanto da pochi, poco da molti, in caso di testamento”

Assumendo nuovamente che la propensione a fare testamento per classe di età e per genere sia quella indicata dalla tabella 1.1 e considerando anche l’indisponibilità della quota legittima, supponiamo che la quota di patrimonio lasciata in eredità a scopi benefici sarà pari a: i) in presenza di testamento, 50% della quota disponibile per tutte le famiglie in cui, al 2020, non sono presenti né figli (conviventi e non), né fratelli e/o sorelle (conviventi e non), né altri parenti conviventi (genitori, nipoti, etc.); ii) in presenza di testamento, 5% della quota disponibile per tutte le altre famiglie; iii) in assenza di testamento, 0% da tutte le famiglie.

1.3. Funzionamento

Considerate le ipotesi appena ricordate, la metodologia adottata per la costruzione del modello di stima del valore economico del patrimonio oggetto di lasciti alle istituzioni del Terzo Settore nel periodo 2020-2040 prevede i seguenti passaggi logici:

1. applicazione a ciascun individuo incluso nell’indagine sui bilanci delle famiglie italiane della Banca d’Italia del 2020 della speranza di vita residua al



- 2020 basata sulle tavole di mortalità prodotte dall'Istat (dati per regione, sesso ed età);
2. stima del numero di individui ancora in vita alle date di riferimento delle due stime (2030 e 2040);
 3. stima del valore del patrimonio (possibile oggetto di trasferimento *mortis causa*) delle famiglie in cui, alle date di riferimento delle stime, la persona di riferimento (maggiore percettore di reddito) risulterà presumibilmente deceduta;
 4. stima della propensione a fare testamento di ciascuna famiglia, considerando attitudini diverse per sesso e classe di età, secondo i dati forniti dal Ministero della Giustizia (2018 e 2023);
 5. stima, per ciascuna famiglia, del valore della quota destinata per legge agli eredi legittimari e della quota disponibile;
 6. stima del valore corrente della ricchezza potenzialmente destinata al Terzo Settore.

1.4. Fonti utilizzate

Tutte le fonti di dati utilizzate per l'elaborazione delle stime sono di tipo istituzionale, si tratta infatti della Banca d'Italia, dell'Istituto Nazionale di Statistica e del Ministero della Giustizia.

La produzione statistica della Banca d'Italia è stata utilizzata allo scopo di stimare l'ammontare e la distribuzione della ricchezza delle famiglie italiane al 2020. In particolare, la distribuzione della ricchezza per regione e per tipologia familiare è ricavata dai micro-dati pubblicati dalla Banca d'Italia e raccolti attraverso l'Indagine sui bilanci delle famiglie nel 2022 (Banca d'Italia).

Sono invece di fonte Istat, i dati relativi agli indici di mortalità e alla speranza di vita residua per età, sesso e regione, tratti, dalla sezione "Rilevazione dei cancellati dall'anagrafe per decesso" del datawarehouse consultabile all'indirizzo <http://dati.istat.it>, che raccoglie le principali caratteristiche individuali dei deceduti e con la quale si possono derivare le principali misure di sopravvivenza della popolazione residente.

Infine, il dato del 12% relativo alla propensione a fare testamento per l'intera popolazione italiana è tratto dall' "Analisi dei dati e delle rilevazioni statistiche desunte dal Registro Generale dei Testamenti" del 2018 pubblicata dal Ministero della Giustizia. Le propensioni a fare testamento per fascia di età e sesso sono invece state stimate incrociando i dati sui decessi nel 2017 forniti dall'ISTAT e i dati relativi al numero di testamenti pubblicati nel 2018, forniti invece dal Ministero della Giustizia al seguente indirizzo: www.giustizia.it/giustizia/page/it/statistiche.

2. RISULTATI



2.1. Scenari e risultati

I risultati finali dell'applicazione del modello descritto nel paragrafo precedente sono riportati nelle tabelle e nelle figure che seguono. La tabella 2.1 mostra i dati relativi alla ricchezza detenuta dalle famiglie che risiedono in Lombardia e in Italia, insieme alla stima del valore totale della ricchezza trasferita *mortis causa* nel 2030 e 2040. La figura 2.1 riporta invece la distribuzione della ricchezza delle famiglie, distinguendo tra

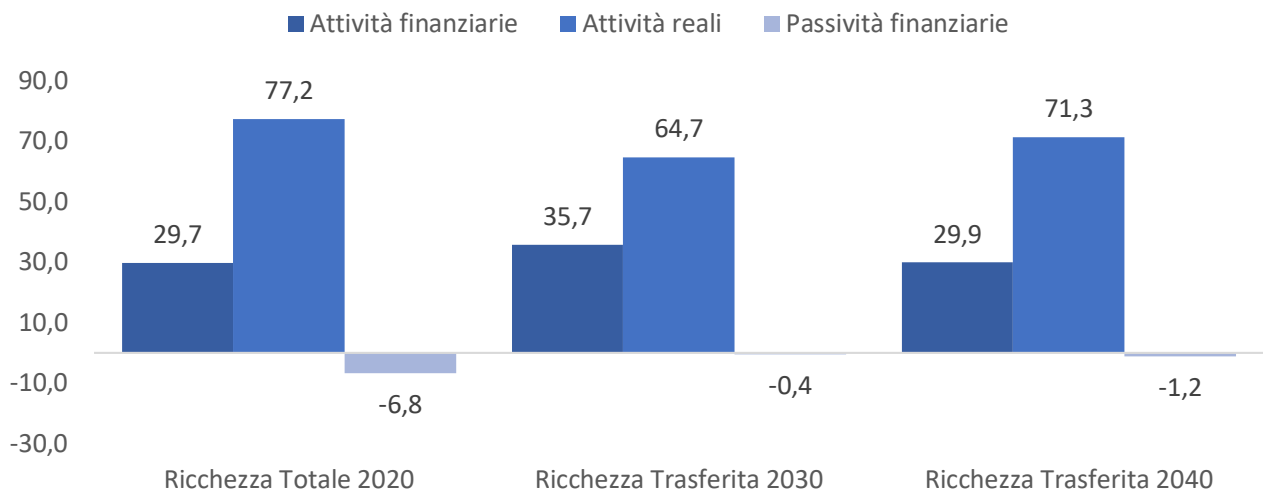
attività finanziarie e reali ed evidenziando le passività finanziarie. Questi valori hanno costituito la base di tutte le stime successive.

Dalla tabella 2.1 possiamo notare come la ricchezza in Lombardia rappresenti circa il 20% di quella totale del paese. In occasione dell'indagine del 2020, la Banca d'Italia ha modificato i pesi campionari dell'indagine, con l'obiettivo di migliorare la rappresentatività di alcune categorie. Di conseguenza, non risulta possibile effet-

Tabella 2.1 – Ricchezza totale e trasferita in Italia e Lombardia

| Territorio | Totale | Ricchezza | |
|---------------|---------|---------------------|---------------------|
| | | Trasferita nel 2030 | Trasferita nel 2040 |
| Miliardi di € | | | |
| Lombardia | 1.805,6 | 239,6 | 673,3 |
| Italia | 8.491,3 | 1.124,8 | 3.222,4 |

Fonte: elaborazioni Eva Lab – FSVGDA su dati Banca d'Italia, Istat e Ministero della Giustizia

Figura 2.1 – Composizione percentuale della ricchezza posseduta e di quella trasferita mortis causa, Lombardia

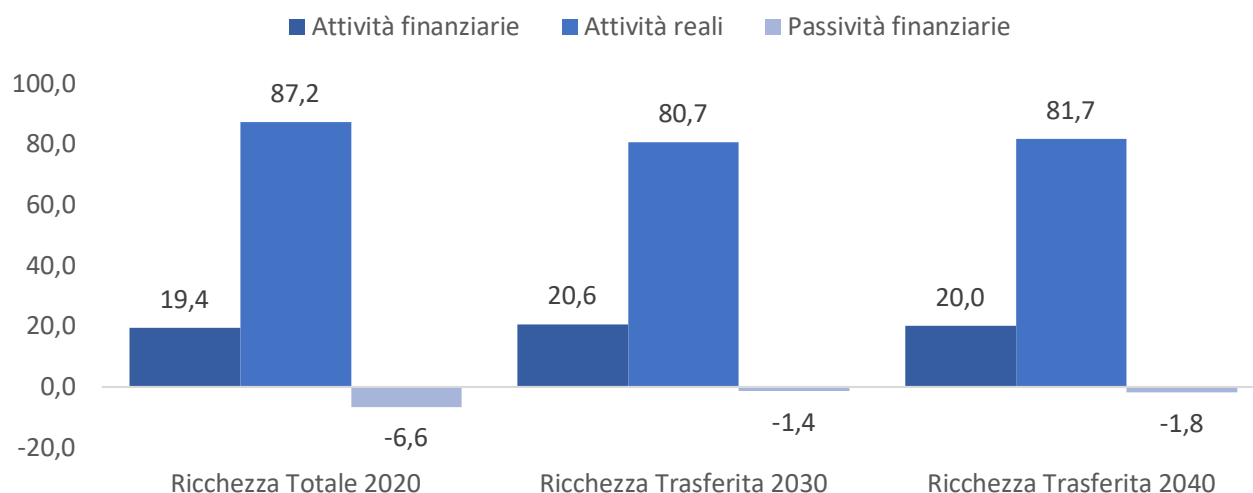
Fonte: elaborazioni Eva Lab – FSVGDA su dati Banca d'Italia, Istat e Ministero della Giustizia

tuare un confronto delle nuove stime con quelle fornite da Barbetta *et al.* (2016). Quanto alla composizione della ricchezza, è interessante notare come le famiglie lombarde ne detengano una quota più elevata in forma liquida. Di conseguenza è più bassa la quota detenuta in attività reali (soprattutto immobili): 77% contro l'87% a livello nazionale (figure 2.1 e 2.2). Un'altra interessante evoluzione rispetto ai dati delle stime precedenti riguarda la speranza di vita che, nel 2021 torna all'incirca al livello del 2009, con un calo di circa 1 punto percentuale rispetto ai dati del 2014. Si tratta, ragionevolmente, delle conseguenze dell'epidemia di Covid.

Va rilevato che il nostro modello considera esclusivamente le famiglie con persona di riferimento ultra-sessantacinquenne; infatti, per le altre classi di età, i dati medi sulla speranza di vita evidenziano tassi di mortalità sostanzialmente nulli. Di conseguenza,

anche la stima della ricchezza trasferibile *mortis causa* si riferisce esclusivamente a queste persone.

Così come nell'edizione precedente, abbiamo ipotizzato che la ricchezza di queste famiglie potesse subire variazioni nel corso del tempo, ad esempio perché consumata per rispondere a bisogni urgenti. Infatti, osservando le variazioni medie annue dei patrimoni famigliari rilevate dalle indagini sui bilanci delle famiglie della Banca d'Italia nel periodo 2006-2020 (tabella 2.2), si nota che la ricchezza della popolazione generale tende a decrescere in quasi tutti i periodi considerati. Ciò è tanto più vero per le fasce di età più anziane, verosimilmente in conseguenza dell'aumento degli oneri per assistenza, cura e ricovero connessi all'invecchiamento, cui si fa fronte attingendo alla ricchezza accumulata. Per questo, nelle stime abbiamo ipotizzato che la ricchezza delle famiglie con capofa-

Figura 2.2 – Composizione percentuale della ricchezza posseduta e di quella trasferita mortis causa, Italia

Fonte: elaborazioni Eva Lab – FSVGDA su dati Banca d'Italia, Istat e Ministero della Giustizia

Tabella 2.2 – Variazione media annua della ricchezza netta (valori percentuali)

| Periodo considerato | Persona di riferimento over 65 (A) | Totale popolazione (B) | Differenza (A-B) |
|-------------------------|------------------------------------|------------------------|------------------|
| 2006-2020 | -0,65 | -0,62 | -0,03 |
| 2008-2020 | -1,02 | -1,02 | 0,01 |
| 2010-2020 | -2,13 | -1,81 | -0,32 |
| 2012-2020 | -2,15 | -1,43 | -0,72 |
| 2014-2020 | -0,84 | -0,17 | -0,67 |
| 2016-2020 | -1,72 | 1,07 | -2,79 |
| Media per i sei periodi | -1,42 | -0,66 | -0,75 |

Fonte: elaborazioni Eva Lab – FSVGDA su dati Banca d'Italia, Istat e Ministero della Giustizia

miglia ultrasessantacinquenne si riducesse del -0,75% all'anno, calcolato come media dei differenziali riscontrati tra le famiglie più anziane e il totale delle famiglie in tutti i periodi considerati.

La tabella 2.3 mostra, infine, gli esiti delle stime riferite ai cinque differenti scenari prefigurati dal modello. Dal momento che in Italia i lasciti al Terzo Settore possono provenire solamente da patrimoni oggetto di testamento, la quota disponibile della ricchezza trasferibile *mortis causa*, catturata dallo Scenario 0, rappresenta il limite massimo a cui questi ultimi possono tendere. Agli scenari successivi corrispondono ipotesi via via più restrittive sulla quota di soggetti che fa testamento e sulla ricchezza trasferita e, di conseguenza, stime più basse della ricchezza trasferibile.

Lo Scenario 1 dalla tabella 2.3 è comparabile con le stime proposte da Barbetta *et al.* 2009 e 2016, basate sull'ipotesi secondo cui singoli e famiglie senza eredi devolvrebbero tutto il proprio patrimonio a istituzioni di beneficenza, mentre le famiglie con eredi non destinerebbero nulla. In questo caso, le risorse totali disponibili sarebbero €169,2 miliardi nel 2030 e €551,2 nel 2040. In Lombardia, i patrimoni oggetto di possibile trasferimento secondo lo Scenario 1 sarebbero, rispettivamente, €29,3 e €119 miliardi circa nel 2030 e 2040. Seguono poi i risultati dello Scenario 2 basato sull'ipotesi "tutto, in caso di testamento". Come già anticipato, si tratta di un'ipotesi che introduce nel modello la propensione a fare testamento, diversa tra gli individui in base al sesso e all'età, con un valore medio pari a circa

Tabella 2.3 – Risultati secondo i diversi scenari

| Anno | Territorio | Lasciti al non profit | | | | |
|---------------|------------|-----------------------|------------|------------|------------|------------|
| | | Scenario 0 | Scenario 1 | Scenario 2 | Scenario 3 | Scenario 4 |
| Miliardi di € | | | | | | |
| 2030 | | | | | | |
| | Lombardia | 99,6 | 29,3 | 12,1 | 3,6 | 1,5 |
| | Italia | 527,1 | 169,2 | 54,4 | 20,8 | 8,4 |
| 2040 | | | | | | |
| | Lombardia | 275,4 | 119,0 | 40,5 | 18,6 | 7,6 |
| | Italia | 1.407,4 | 551,2 | 201,9 | 88,1 | 35,7 |

Fonte: elaborazioni Eva Lab – FSVGDA su dati Banca d'Italia, Istat e Ministero della Giustizia

il 12% per l'intera popolazione. Si tratta di un valore ancora molto basso, rispetto al quale le organizzazioni di Terzo Settore possono fare ancora molto. Considerando il limite imposto dalla quota legittima, questo scenario si basa sull'assunzione che la percentuale di patrimonio lasciata in eredità a scopi benefici sarà pari al 100% della quota disponibile per tutte le famiglie che fanno testamento. Pur trattandosi ancora di uno scenario estremo, risulta nettamente ridimensionato rispetto allo Scenario 1. La quota disponibile, infatti, scende per l'Italia a €54,4 e €201,9 miliardi, rispettivamente per il 2030 e 2040, mentre per la Lombardia a €12,1 e €40,5 miliardi.

Lo Scenario 3, "tutto o niente, in caso di testamento", rappresenta il tentativo di rendere più realistico lo Scenario 1. Da una parte, infatti, viene mantenuta l'assunzione relativa al comportamento generale della popolazione, per cui singoli e famiglie senza eredi devolvono tutto il proprio patrimonio a istituzioni di beneficenza, mentre le famiglie con eredi non destinerebbero nulla. Dall'altra parte, invece, inseriamo l'ipotesi più realistica per cui solo una parte della popolazione fa testamento e quindi, una volta considerata la quota legittima, può disporre liberamente di una quota disponibile quale possibile lascito al Terzo Settore. Di conseguenza, in presenza di testamento, la quota di patrimonio lasciata in eredità a scopi benefici sarà pari 100% della quota disponibile per tutti i singoli e tutte le famiglie che nel 2020 non hanno eredi. Per tutte le altre famiglie, la quota di patrimonio lasciata in eredità a scopi benefici sarà nulla. Il valore stimato dei lasciti al Terzo Settore in questo caso si colloca a €20,8 e €88,1 miliardi in Italia

rispettivamente al 2030 e 2040, mentre a €3,6 e €18,6 miliardi in Lombardia.

Infine, lo Scenario 4, "tanto da pochi, poco da molti, in caso di testamento", mantiene le ipotesi sulla propensione a fare testamento introdotta nello Scenario 2, ma presuppone comportamenti meno differenziati tra le famiglie con e senza eredi: le prime lascerebbero infatti il 5% della quota disponibile del proprio patrimonio a istituzioni del Terzo Settore, mentre le seconde sarebbero disposte a donarne il 50%. Questo scenario restringe di molto i valori delle stime, al punto che il valore economico dei patrimoni potenzialmente oggetto di lasciti relativi all'Italia è di €8,4 e €35,7 miliardi, rispettivamente per il 2030 e il 2040, mentre di €1,5 e €7,6 miliardi per la Lombardia.

Il confronto tra lo Scenario 1 (tutti coloro che muoiono senza eredi lasciano il proprio intero patrimonio al Terzo Settore) e lo Scenario 3 (tra tutti coloro che muoiono senza eredi solo coloro che fanno testamento – circa il 12% della popolazione – lasciano il proprio intero patrimonio al Terzo Settore) evidenzia quanto ampio sia lo spazio di lavoro per le organizzazioni di Terzo Settore. Infatti, nella sola Lombardia, oltre €100 miliardi di possibili lasciti non vengono raccolti dal Terzo Settore poiché gli individui non fanno testamento.

2.2. Analisi di sensitività e indicazioni per futuri sviluppi

Nell'ottica di sostenere futuri sviluppi e attività nell'ambito del *fundraising*, proponiamo sei diverse

ipotesi volte a stimare gli effetti di un aumento (un raddoppio) della propensione a fare testamento di diverse categorie di persone. Queste stime mirano a evidenziare quali possano essere le categorie su cui gli sforzi di informazione e sensibilizzazione delle organizzazioni di Terzo Settore potrebbero rivelarsi più efficaci ai fini dell'aumento della raccolta di donazioni attraverso i lasciti.

- Ipotesi 1: raddoppia la propensione a fare testamento delle donne.
- Ipotesi 2: raddoppia la propensione a fare testamento degli uomini.
- Ipotesi 3: raddoppia la propensione a fare testamento degli anziani sopra gli 89 anni.
- Ipotesi 4: raddoppia la propensione a fare testamento degli anziani tra i 70 e gli 89 anni.
- Ipotesi 5: raddoppia la propensione a fare testamento delle famiglie con una ricchezza superiore a €1.000.000.
- Ipotesi 6: raddoppia la propensione a fare testamento delle famiglie con una ricchezza inferiore a €1.000.000.

Inoltre, con lo scopo di indagare quale scenario possa essere più redditizio per il Terzo Settore, queste ipotesi verranno testate sia sullo Scenario 3, “tutto o niente, in caso di testamento”, che sullo Scenario 4 “tanto da pochi, poco da molti, in caso di testamento”.

Raddoppiare la propensione a fare testamento delle donne (Ipotesi 1) e degli uomini (Ipotesi 2) porta ovviamente ad aumentare la quota di patrimonio lasciata in eredità a scopi benefici rispetto all'ipotesi di base. Questo risultato è valido per entrambi gli scenari 3 e 4. Tuttavia, tra le due diverse strategie, raddoppiare la propensione a fare testamento degli uomini sembrerebbe più proficuo per il Terzo Settore. Si parla infatti, per quanto riguarda lo Scenario 3, di una stima di €34,6 miliardi di lasciti disponibili nel caso in cui raddoppi la propensione degli uomini contro €27,7 miliardi nel caso in cui raddoppi la propensione delle donne in Italia al 2030 (rispetto ai 20,8 miliardi stimati con l'attuale propensione a fare testamento). Tale divario si osserva anche al 2040, sebbene ridotto

in termini relativi, con un valore di €137,7 miliardi per l'aumento della propensione degli uomini e €126,6 miliardi per quella delle donne. Ciò si osserva anche per lo Scenario 4, sebbene tutte le stime siano nettamente inferiori a quelle precedenti a causa delle ipotesi più restrittive che costruiscono lo scenario.

Considerando poi le Ipotesi 3 e 4, quindi rispettivamente la possibilità di raddoppiare la propensione a fare testamento per gli anziani sopra gli 89 anni e per tutti gli individui di età compresa tra i 70 e gli 89 anni, possiamo notare come alla seconda siano associate stime più alte. Per quanto riguarda lo Scenario 3 in Italia, infatti, la quota stimata di patrimonio lasciata in eredità a scopi benefici sarebbe di €32,6 miliardi se raddoppiasse la propensione a fare testamento per la fascia 70–89 anni, mentre sarebbe di €29,7 miliardi se raddoppiasse per gli over 89. Il divario tra i due valori aumenta se consideriamo le stime al 2040.

Infine, per quanto riguarda gli Scenari 5 e 6, che corrispondono rispettivamente a raddoppiare la propensione a fare testamento per le famiglie con una ricchezza superiore e inferiore a €1.000.000, i risultati sembrano, a un primo sguardo, differenti per l'Italia e la Lombardia. Nel caso nazionale, infatti, raddoppiando la propensione a fare testamento delle famiglie con una ricchezza inferiore a €1.000.000 si ottengono stime più alte rispetto al caso delle famiglie più ricche. Ciò significa che per il Terzo Settore ricevere “poco da molti” è più vantaggioso che ricevere “molto da pochi”. Considerano lo Scenario 3 al 2030, si parla infatti di €32,0 miliardi nel primo caso, comparati a €30,3 miliardi nel secondo. La situazione al 2040 rimane simile, con una stima di €134,0 miliardi rispetto ad una di €130,3 miliardi. Al contrario, in Lombardia le due ipotesi sono praticamente equivalenti se consideriamo le stime al 2030, mentre la situazione si rovescia nel lungo termine. Al 2040, infatti, la quota stimata di patrimonio lasciata in eredità a scopi benefici sarà di €28,7 miliardi nel caso in cui raddoppi la propensione a fare testamento delle famiglie con una ricchezza superiore a €1.000.000, rispetto ad una di €27,2 miliardi per le famiglie con una ricchezza inferiore a €1.000.000. La medesima situazione si verifica anche per lo Scenario 4.



Tabella 2.4 – Risultati secondo le sei ipotesi per lo Scenario 3

| Anno | Territorio | Lasciti al non profit – Scenario 3 | | | | | | |
|---------------|------------|------------------------------------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|
| | | Ipotesi 0 | Ipotesi 1 | Ipotesi 2 | Ipotesi 3 | Ipotesi 4 | Ipotesi 5 | Ipotesi 6 |
| Miliardi di € | | | | | | | | |
| 2030 | | | | | | | | |
| | Lombardia | 3,6 | 4,7 | 6,0 | 4,6 | 6,1 | 5,3 | 5,4 |
| | Italia | 20,8 | 27,7 | 34,6 | 29,7 | 32,6 | 30,3 | 32,0 |
| 2040 | | | | | | | | |
| | Lombardia | 18,6 | 25,9 | 30,0 | 19,9 | 36,0 | 28,7 | 27,2 |
| | Italia | 88,1 | 126,6 | 137,7 | 98,2 | 166,1 | 130,3 | 134,0 |

Fonte: elaborazioni Eva Lab – FSVGDA su dati Banca d'Italia, Istat e Ministero della Giustizia

Tabella 2.5 – Risultati secondo le sei ipotesi per lo Scenario 4

| Anno | Territorio | Lasciti al non profit – Scenario 4 | | | | | | |
|---------------|------------|------------------------------------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|
| | | Ipotesi 1 | Ipotesi 1 | Ipotesi 2 | Ipotesi 3 | Ipotesi 4 | Ipotesi 5 | Ipotesi 6 |
| Miliardi di € | | | | | | | | |
| 2030 | | | | | | | | |
| | Lombardia | 1,5 | 1,9 | 2,5 | 1,9 | 2,5 | 2,1 | 2,4 |
| | Italia | 8,4 | 11,1 | 14,1 | 12,0 | 13,2 | 11,3 | 13,9 |
| 2040 | | | | | | | | |
| | Lombardia | 7,6 | 10,5 | 12,4 | 8,2 | 14,7 | 11,6 | 11,3 |
| | Italia | 35,7 | 50,9 | 56,1 | 39,9 | 67,1 | 50,0 | 56,9 |

Fonte: elaborazioni Eva Lab – FSVGDA su dati Banca d'Italia, Istat e Ministero della Giustizia

2.3. Ripartizione tra attività finanziarie, passività finanziarie e attività reali

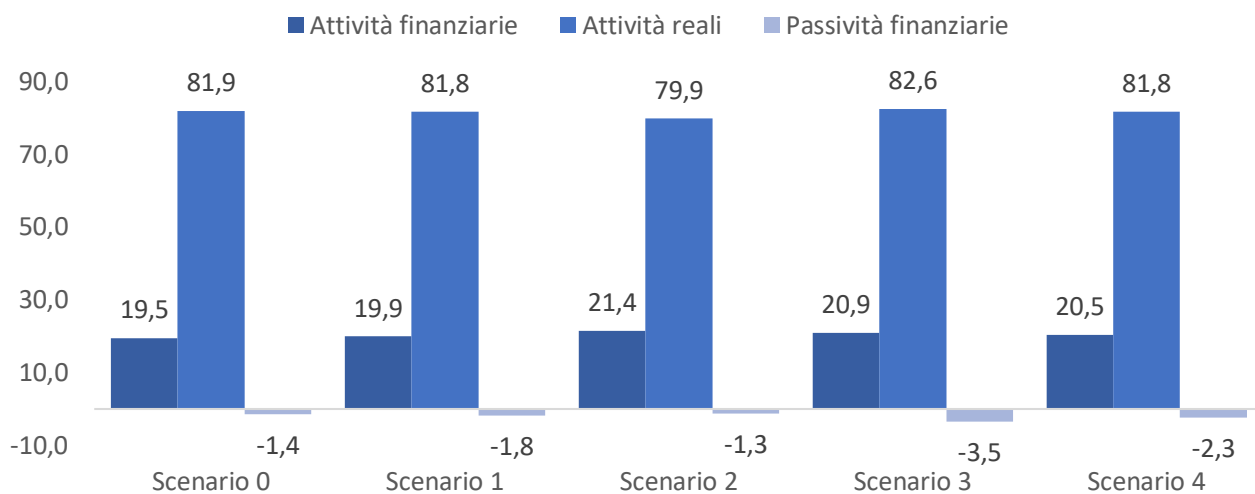
Le ultime stime riguardano la ripartizione tra attività finanziarie, passività finanziarie e attività reali dei patrimoni e quindi dei lasciti potenziali al Terzo Settore. Tale ripartizione appare rilevante, soprattutto se si considera che ricevere attività liquide, per gli enti di Terzo Settore, è meglio che ricevere attività illiquide, come gli immobili.

Rispetto alla ricchezza posseduta dalle famiglie italiane nel 2020, che vedeva una ripartizione tra attività finanziarie, passività finanziarie e attività reali rispettivamente del 19,4%, -6,6% e 87,2%, guardando le stime per il 2030 (figura 2.3) assistiamo in generale ad una diminuzione delle attività reali, ma soprattutto delle passività finanziarie, accompagnata da una lieve crescita delle attività finanziarie. Questa tendenza si osserva anche per le stime al 2040 (figura 2.4). Il principale motivo alla base della diminuzione delle passività finanziarie è intrinseco alla costruzione del nostro

modello, dal momento che tutte le stime sono calcolate sulla base della ricchezza delle famiglie al 2020. Da un lato, assumendo un tasso di erosione della ricchezza per le famiglie con persona di riferimento ultrasessantacinquenne, ad essere intaccate non saranno solo le attività reali e finanziari, bensì anche le passività. Ciò è in linea con il generale comportamento della popolazione, caratterizzato dalla contrazione di debiti (es. mutui) durante l'età adulta e dalla successiva estinzione degli stessi durante l'anzianità. Assumendo, quindi, che le passività finanziarie si riducano col tempo, stiamo tenendo conto di questo processo. Inoltre, il modello ipotizza che l'indebitamento degli individui considerati non cresca nel tempo.

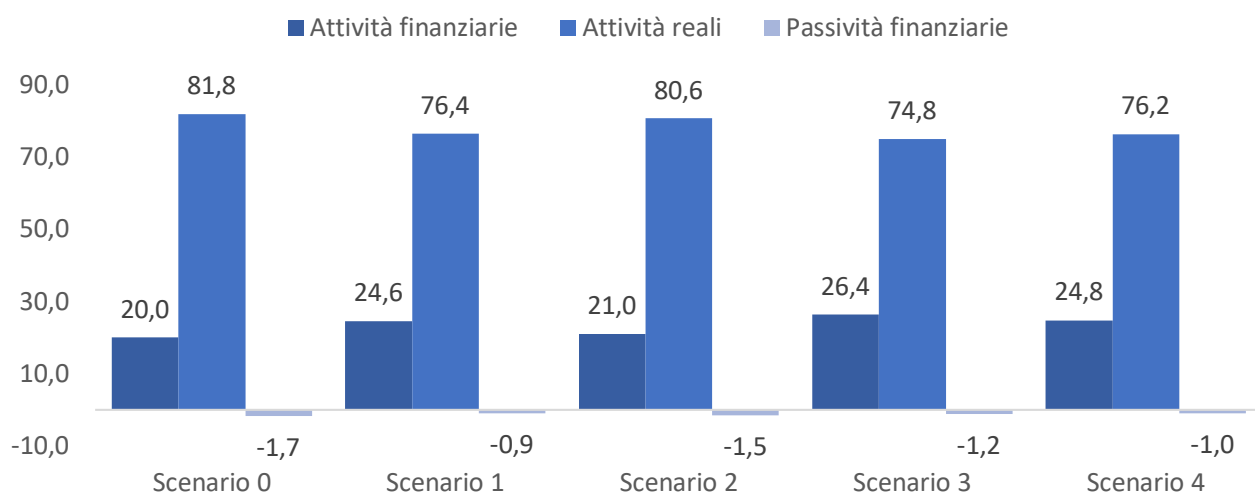
Per quanto riguarda la Lombardia, invece, la ricchezza totale nel 2020 è così suddivisa: il 29,7% è costituito da attività finanziarie, il 77,2% da attività reali, mentre -6,8% sono le passività finanziarie. Guardando le stime al 2030 (figura 2.5), la prima cosa che emerge è la dra-

Figura 2.3 – Composizione percentuale dei lasciti al Terzo Settore nei diversi scenari – Italia 2030



Fonte: elaborazioni Eva Lab – FSVGDA su dati Banca d’Italia, Istat e Ministero della Giustizia

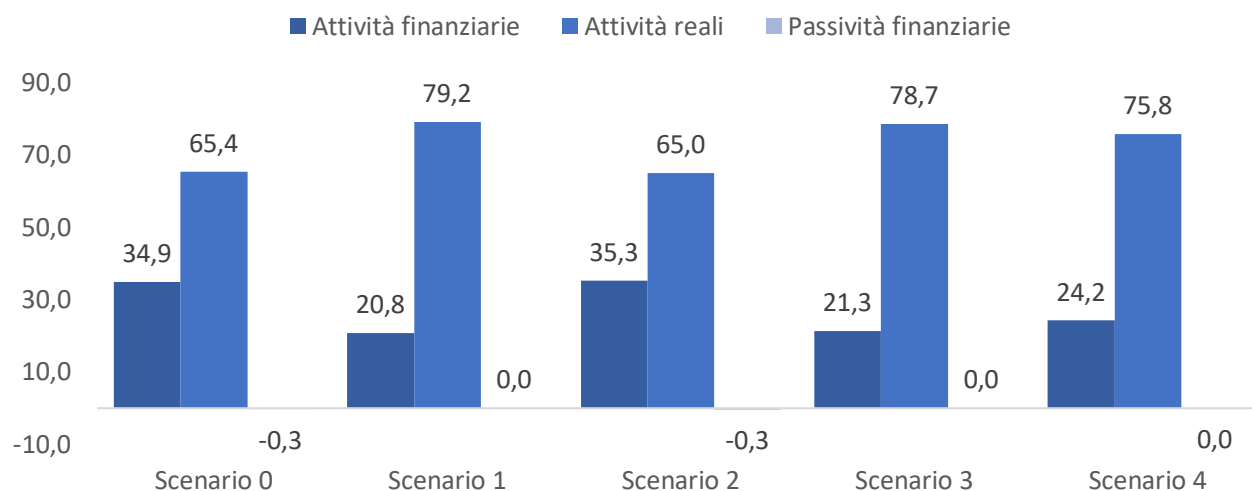
Figura 2.4 – Composizione percentuale dei lasciti al Terzo Settore nei diversi scenari – Italia 2040



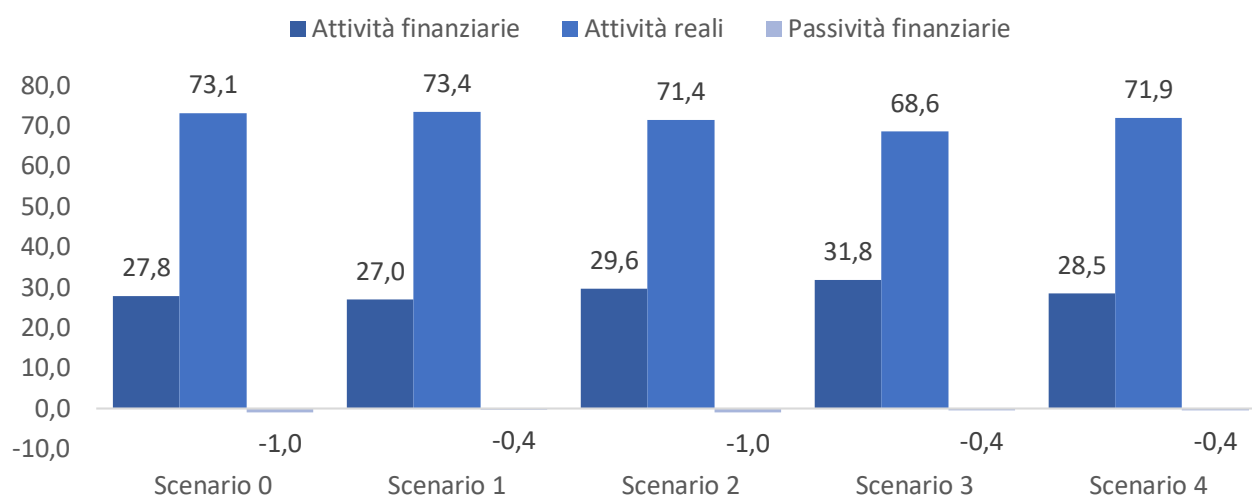
Fonte: elaborazioni Eva Lab – FSVGDA su dati Banca d’Italia, Istat e Ministero della Giustizia

stica diminuzione delle passività finanziarie, che costituiscono meno dell’1% della ricchezza stimata in tutti e quattro gli Scenari. Per gli Scenari 1, 3 e 4 osserviamo, poi, una diminuzione delle attività finanziarie, controbilanciata da un aumento delle attività reali. Questa tendenza risulta in contrasto rispetto a quella riscontrata in Italia. Al contrario, lo Scenario 2, rappresenta l’unico caso in cui il dato lombardo segue lo stesso

andamento di quello italiano, e in cui, quindi, assistiamo a una crescita delle attività finanziarie accompagnata da un calo delle attività reali. Nel lungo periodo, ovvero considerando le stime al 2040 (figura 2.6), assistiamo a un allineamento dei vari scenari, più precisamente a una convergenza dei nuovi valori ai dati di partenza sulla ricchezza nel 2020, fatta eccezione per le passività finanziarie che, invece, non superano mai l’1%.

Figura 2.5 – Composizione percentuale dei lasciti al Terzo Settore nei diversi scenari – Lombardia 2030

Fonte: elaborazioni Eva Lab – FSVGDA su dati Banca d'Italia, Istat e Ministero della Giustizia

Figura 2.6 – Composizione percentuale dei lasciti al Terzo Settore nei diversi scenari – Lombardia 2040

Fonte: elaborazioni Eva Lab – FSVGDA su dati Banca d'Italia, Istat e Ministero della Giustizia

Comparando invece le diverse ipotesi descritte nel paragrafo precedente – vedi figure in Appendice – emerge un aumento significativo delle passività finanziarie rispetto agli Scenari base 3 e 4. In particolare, confrontando l'ipotesi 1 e 2, che corrispondono rispettivamente a raddoppiare la propensione a fare testamento per le donne e per gli uomini, possiamo concludere che in generale gli uomini possiedono più

attività finanziarie, mentre le donne più passività. Infatti, l'aumento delle attività finanziarie rispetto al dato base dello Scenario 3 aumenta maggiormente sotto l'ipotesi 2, ovvero quella di raddoppiare la propensione a fare testamento per gli uomini, mentre le passività finanziarie aumentano specialmente sotto l'ipotesi 1. Mettendo a confronto invece l'ipotesi di raddoppiare la propensione a fare testamento per gli

over 89, Ipotesi 3, con quella di raddoppiarla per la fascia 70 – 89 anni, Ipotesi 4, notiamo che se da un lato i primi possiedono più attività finanziarie e meno passività, e di conseguenza più liquidità, dall'altro i secondi hanno più attività reali. Anche in questo caso la spiegazione si ritrova nel fatto che l'Ipotesi 3 considera un aumento, rispetto all'Ipotesi 4, dei patrimoni provenienti da famiglie con persone di riferimento molto anziane a cui è associato un tasso di erosione delle passività finanziarie, interpretato come estinzione dei mutui. Infine, confrontando l'Ipotesi 5 e 6, che prevedono il raddoppio della propensione a fare testamento per famiglie rispettivamente con una ricchezza superiore e inferiore a €1.000.000, possiamo notare come le prime detengano una percentuale maggiore sia di attività che di passività finanziarie, mentre le seconde possiedano una quota più alta di attività reali.

Queste differenze svaniscono se consideriamo le stime al 2040, in cui osserviamo prevalentemente un allineamento dei risultati delle varie Ipotesi, ad eccezione per gli Scenari 5 e 6. Infatti, la differenza tra famiglie con ricchezza medio-alta e medio-bassa

delineata sopra persiste, sebbene in maniera più attenuata.

Lo scenario lombardo presenta alcune peculiarità in confronto a quello italiano. Innanzitutto, il *gap* riscontrato nella quota di attività finanziarie per le Ipotesi 1 e 2 risulta notevolmente ridotto per le stime al 2030, tanto che i due valori differiscono per meno dell'1% nel caso dello Scenario 3. Inoltre, guardando le stime al 2040 per entrambi gli Scenari 3 e 4, la quota di attività finanziarie ottenuta raddoppiando la propensione a fare testamento delle donne risulta addirittura maggiore di quella ottenuta raddoppiando la propensione per gli uomini. Per quanto riguarda le Ipotesi 3 e 4, osserviamo lo stesso andamento, sebbene ridotto, che caratterizza gli Scenari di base 3 e 4: le attività finanziarie sono più alte nel caso in cui a raddoppiare è la propensione a fare testamento per la fascia 70–89 anni, mentre le attività reali sono maggiori nel caso opposto in cui raddoppia la propensione a fare testamento per gli over 89. Infine, la differenza ottenuta per le famiglie con una ricchezza medio-alta e medio-bassa è minima per lo Scenario 4 al 2030 e quasi nulla per lo Scenario 3 al 2030 e per entrambi gli Scenari 3 e 4 al 2040.

3. I LASCITI RACCOLTI DAGLI ENTI DEL TERZO SETTORE



Nel 2021 la Fondazione Cariplo ha lanciato il progetto “Mille Voci per Comprendere”, un’indagine “panel” realizzata per sondare lo stato di salute degli enti di Terzo Settore con cui da sempre dialoga e che operano nelle comunità per sostenere famiglie e persone, difendere l’ambiente e promuovere le attività culturali. Nel corso del 2023 si è svolta la terza rilevazione del progetto, che ha permesso di approfondire, tra gli altri, il tema della capacità di raccogliere lasciti testamentari da parte di

questi soggetti. Di seguito verrà presentata una sintesi dei risultati rilevati dall’indagine, utile per delineare il *gap* attualmente esistente fra il potenziale descritto nei capitoli precedenti e la capacità effettiva di attrazione del Terzo Settore. Il numero di enti che ha risposto in maniera completa alla sezione dedicata ai lasciti testamentari è pari a 455 e, fra questi, 49, corrispondenti al 10,8%, affermano di aver beneficiato di almeno un lascito nell’arco dei due anni precedenti la sommini-

strazione del questionario, per un ammontare ricevuto complessivo di €13 milioni e 755mila. Inoltre, tra i soggetti rispondenti solo 29 hanno realizzato, nel medesimo arco temporale, attività o campagne promozionali per favorire la raccolta di lasciti testamentari, per una quota pari al 6,4% sul totale degli enti rispondenti (figura 3.1).

La figura 3.2 mostra che, considerando l'area principale di intervento, la quota di enti beneficiari di almeno un lascito è maggiore fra coloro i quali operano nei "servizi alla persona" (15,1%), mentre per la voce "altri settori", che ricomprende chi opera in "arte e cultura" o nell'"ambiente", l'incidenza è solo del 5,4%.

Confrontando i soggetti sulla base del numero di dipendenti, si rileva come siano i soggetti di dimensioni medie (10-49 dipendenti) o grandi (oltre i 50 dipendenti) i maggiori percettori di lasciti, con un'incidenza percentuale rispettivamente pari al 17,5 e 15,9%. Fra i soggetti con dimensioni più contenute, invece, la quota di chi riceve lasciti è pari all'11% per gli enti con un numero di dipendenti compreso fra 1 e 9, e scende ulteriormente al 3,6% in caso di assenza di personale retribuito.

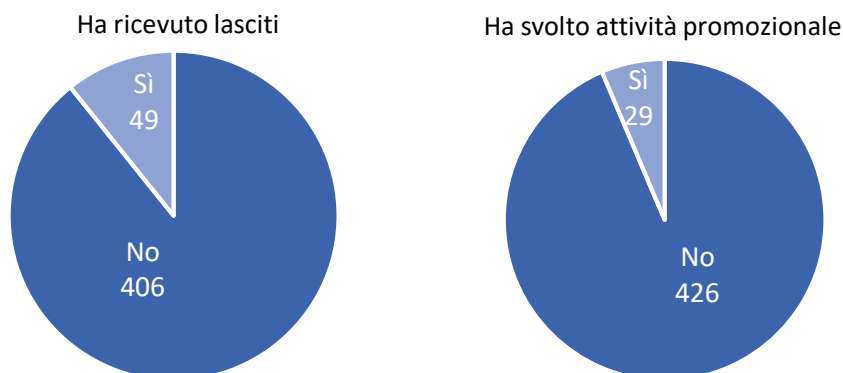
Tra le differenti forme giuridiche risalta la quota di istituzioni religiose, con quasi un soggetto su due (46,2%) che afferma di aver ricevuto lasciti testamentari; seguono poi le associazioni non riconosciute, con un'incidenza di poco superiore a uno su quattro (25,7%) e le fondazioni con il 17,7%. Viceversa, tra le cooperative e le associazioni non riconosciute si

osservano i valori più contenuti, rispettivamente pari al 5,3% e al 4,1%.

Portando il livello d'analisi alla dimensione territoriale (figura 3.3), emerge come fra le diverse province afferenti al territorio di Fondazione Cariplo sia quella del Verbano-Cusio-Ossola a mostrare la maggior incidenza percentuale di enti beneficiari di lasciti (30%). Seguono poi due province dell'area sud, ovvero Pavia e Cremona, entrambe con una quota pari al 20% di enti beneficiari di lasciti testamentari, e poco distanti da Lecco con il 18,2%. Verso il centro della distribuzione si posizionano territori come Varese, con una quota di enti beneficiari pari al 14,2%, Monza e Brianza (13,3%), Milano (10,3%) e Brescia (9,1%). Tra le province con l'incidenza minore, invece, possiamo trovare Como (8,0%), Mantova (5,0%) e Bergamo (4,3%); chiudono, infine, Lodi e Sondrio dove nessuno degli enti rispondenti all'indagine è risultato beneficiario di lasciti testamentari.

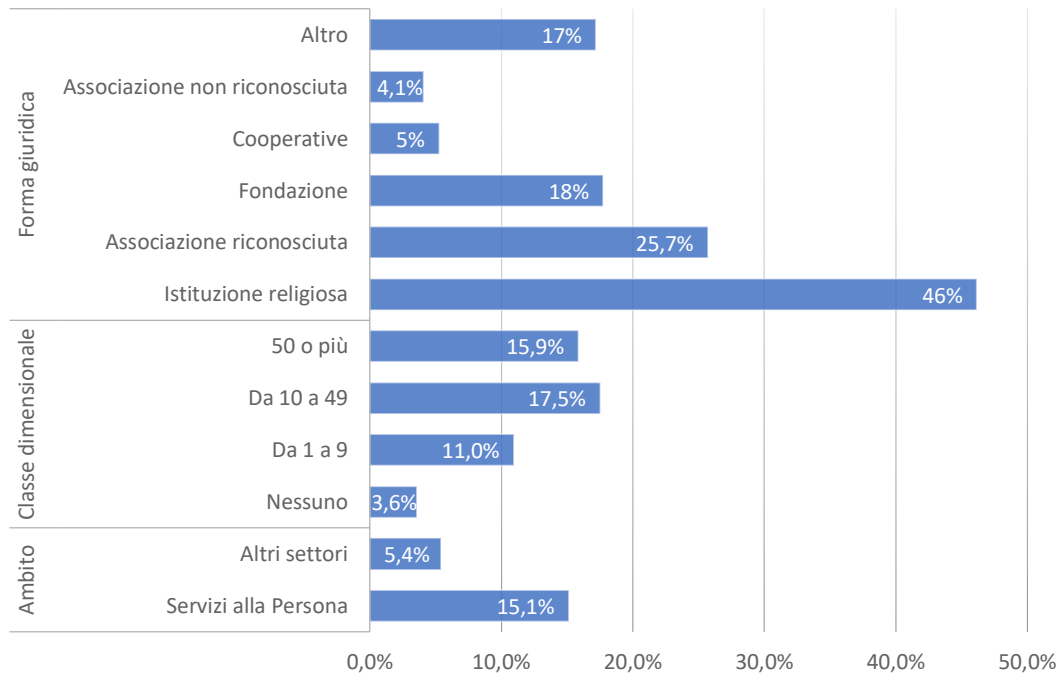
Dopo aver illustrato le caratteristiche dei soggetti beneficiari occorre analizzare se esista un legame tra la ricezione di lasciti e l'aver svolto attività di promozione. Gli enti che nel corso degli ultimi due anni hanno effettuato campagne promozionali alla donazione di lasciti sono molto pochi, pari al 6,4% dei rispondenti totali. Tendono a svolgere maggiormente azioni di promozione i soggetti che operano nel settore dei servizi alla persona (10,4%), le istituzioni religiose (17,7%), le fon-

Figura 3.1 – Numero di enti beneficiari di lasciti e numero di enti che hanno svolto attività promozionale



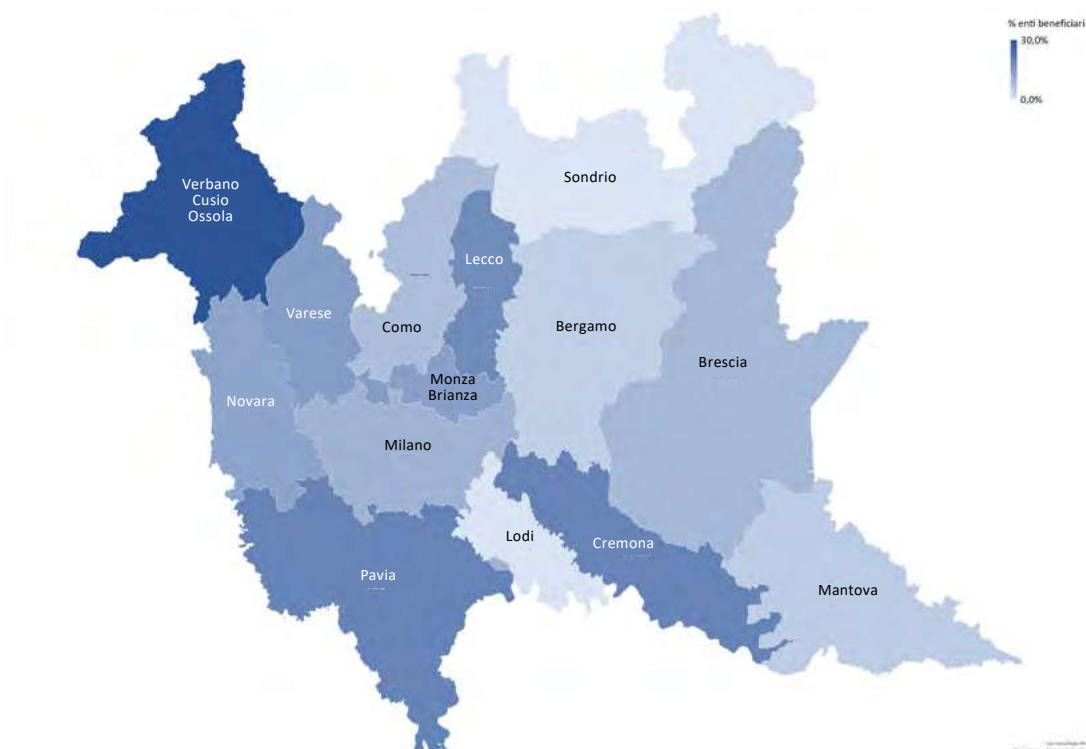
Fonte: elaborazioni Eva Lab – FSVGDA su dati Indagine Mille Voci per comprendere – Fondazione Cariplo

Figura 3.2 – Percentuale di Enti del Terzo Settore beneficiari di lasciti testamentari per caratteristiche degli enti



Fonte: elaborazioni Eva Lab – FSVGDA su dati Indagine Mille Voci per comprendere – Fondazione Cariplo

Figura 3.3 – Quota di enti del Terzo Settore beneficiari di lasciti testamentari per provincia



Fonte: elaborazioni Eva Lab – FSVGDA su dati Indagine Mille Voci per comprendere – Fondazione Cariplo

dazioni (15,4%) e gli enti operanti nelle province di Lodi (20%), Pavia (13,3%) e Como (12%). Non si evidenziano differenze rispetto alle classi dimensionali degli enti: infatti, a eccezione di quelli privi di personale dipendente, le quote per le altre classi si aggirano intorno all'8-9%. Viceversa, risulta meno propenso a effettuare questo genere di attività chi opera in ambiti diversi dai servizi alla persona (1,5%), le associazioni non riconosciute (1,8%), le cooperative (4%), chi non ha personale dipendente (2,1%) e chi risiede nelle province di Cremona, Lecco, Sondrio e Varese, dove l'incidenza percentuale è pari allo 0%.

Grazie alle risposte raccolte dall'indagine "Mille Voci per Comprendere" è possibile provare a verificare se esiste un legame tra propensione allo svolgimento di attività di promozione e probabilità di ricevere lasciti e, eventualmente, anche sull'ammontare degli stessi.

Rappresentando su un grafico la percentuale di enti che ha effettuato campagne volte a incentivare i lasciti testamentari (raggruppati per ambito di attività, forma giuridica e classe dimensionale) e la percentuale di coloro i quali hanno ricevuto lasciti negli ultimi due anni (figura 3.4) sembrerebbe emergere una relazione positiva tra questi due elementi. Laddove si riscontri una quota maggiore di soggetti attivi in programmi promozionali è maggiore anche la quota di beneficiari (quadrante in alto a destra). Al contrario, fra chi è meno incline a svolgere promozione è anche minore la quota di ricettori di lasciti testamentari (quadrante in basso a sinistra).

Da notare come nella rappresentazione grafica manchi il dettaglio per provincia. Infatti, a livello territoriale non sembra emergere un legame tra percezione di lasciti e la maggiore (o minore) diffusione di campagne per favorirne la raccolta.

Avendo osservato la presenza di un nesso fra azioni di promozione e ricezione di lasciti testamentari, occorre esaminare se, e in che misura, l'aver o meno svolto questo genere di attività influenzi l'ammontare percepito. A livello generale, il totale complessivo dei lasciti raccolti dai 49 soggetti è prossimo a €13,8 milioni, per un lascito medio di circa €281mila. Si osserva come i lasciti di importo inferiore a €100mila incidano poco più della metà (51%), quelli compresi fra €100mila e

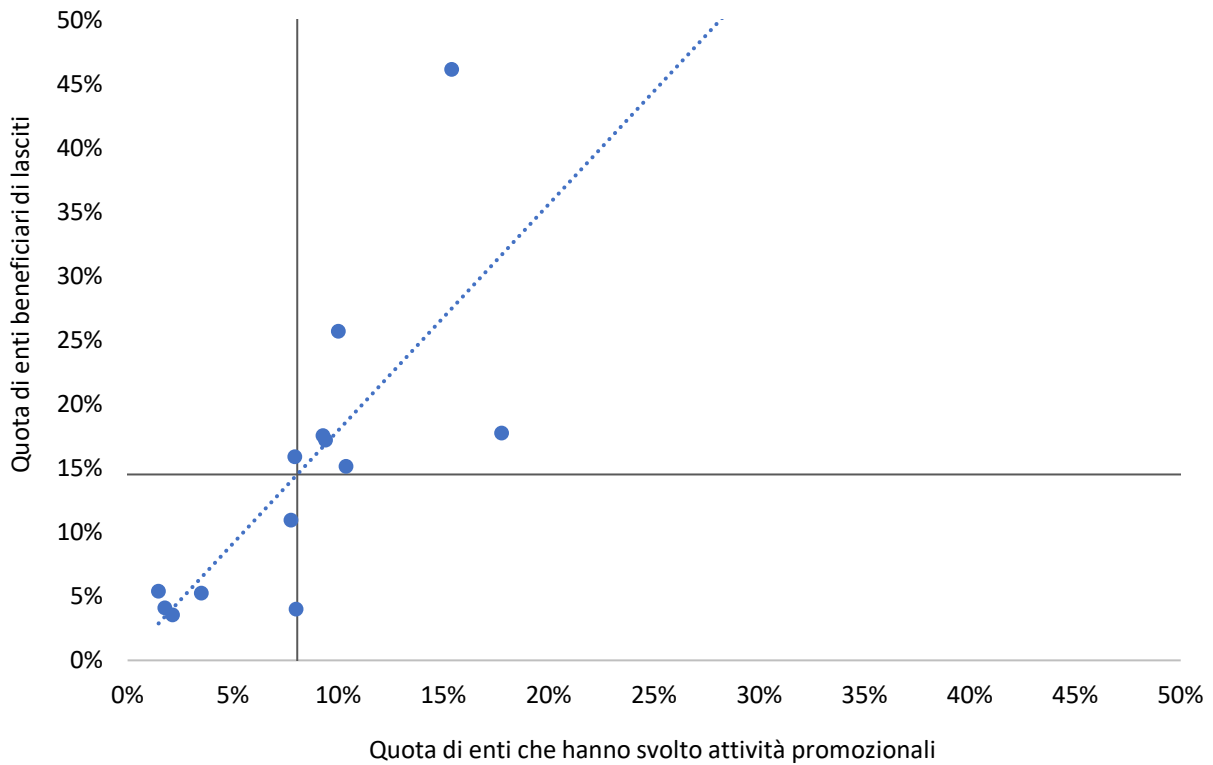
un milione corrispondono al 43%, mentre quelli superiori alla soglia del milione sono il 6%¹.

Suddividendo il campione tra soggetti che hanno effettuato o meno attività di promozione si rileva come l'ammontare del lascito medio vari sensibilmente: circa €114mila tra chi non ha svolto azioni contro i 697mila di chi ha svolto attività di questo genere (figura 3.5). Discrepanza che si rileva anche nella differente distribuzione delle diverse classi di importo, tra i primi soggetti i lasciti inferiori a €100mila incidono per il 61%, mentre fra i secondi solo per il 31%, quelli di importo medio valgono il 39% per i primi e il 50% per i secondi, mentre i lasciti superiori a un € milione sono andati a beneficio solo di soggetti che hanno svolto attività di promozione e incidono per il 19%. Dopo aver mostrato la possibile presenza di una correlazione positiva tra campagne di promozione e possibilità di ricevere un lascito testamentario e dopo aver mostrato come l'aver svolto le prime possa portare alla ricezione di importi mediamente maggiori, occorre esaminare se tale correlazione persiste a parità di altre condizioni e se sia statisticamente significativa. A questo fine è stato implementato un modello di regressione a due fasi, cosiddetto *Heckman selection model*, che permette di stabilire, in un primo momento, la probabilità o meno del verificarsi di una determinata condizione (nel nostro caso la probabilità o meno di ricevere un lascito) e, successivamente, se le variabili considerate inizialmente influenzino l'importo ricevuto dagli enti.

La tabella 3.1 di seguito riporta i coefficienti degli effetti marginali per la prima fase, evidenziando in grassetto quelli statisticamente significativi. Questi indicano di quanto vari, in media, la probabilità di rac-

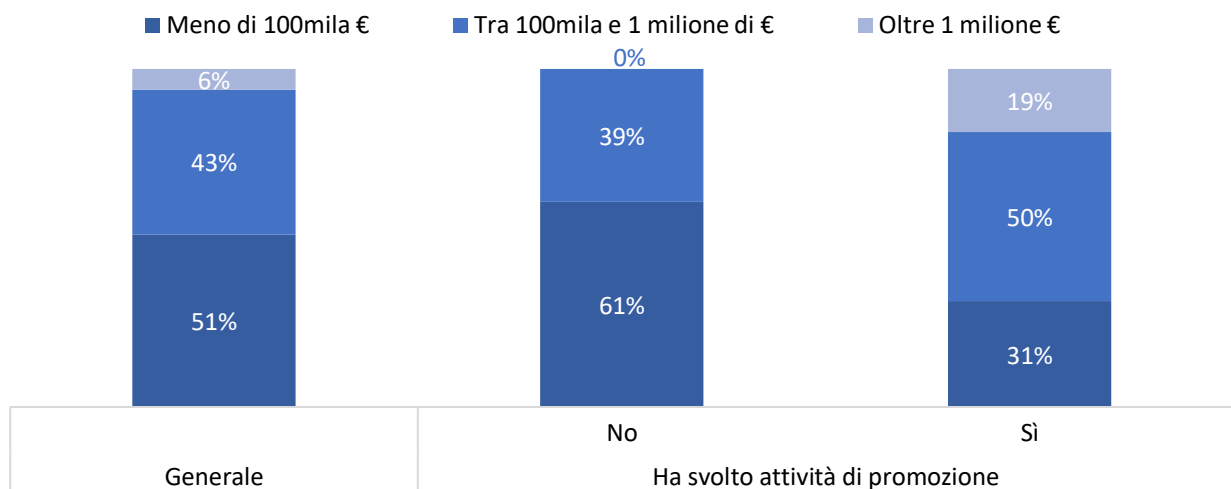
1 La scelta delle soglie di taglio per i tre raggruppamenti è stata stabilita sulla base della normativa fiscale vigente. Difatti, al contrario di quanto previsto per i lasciti a favore di Enti del Terzo Settore, non soggetti a tassazione, per il trasferimento di beni in caso di decesso è prevista un'imposta di successione la cui aliquota varia al variare del grado di parentela del beneficiario e dell'importo complessivo. Per il dettaglio normativo si rimanda al *Testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta sulle successioni e donazioni*.

Figura 3.4 – Correlazione tra attività promozionale e ricezione di lasciti testamentari



Fonte: elaborazioni Eva Lab – FSVGDA su dati Indagine Mille Voci per comprendere – Fondazione Cariplo

Figura 3.5 – Ammontare dei lasciti testamentari raggruppato per classi di importo



Fonte: elaborazioni Eva Lab – FSVGDA su dati Indagine Mille Voci per comprendere – Fondazione Cariplo

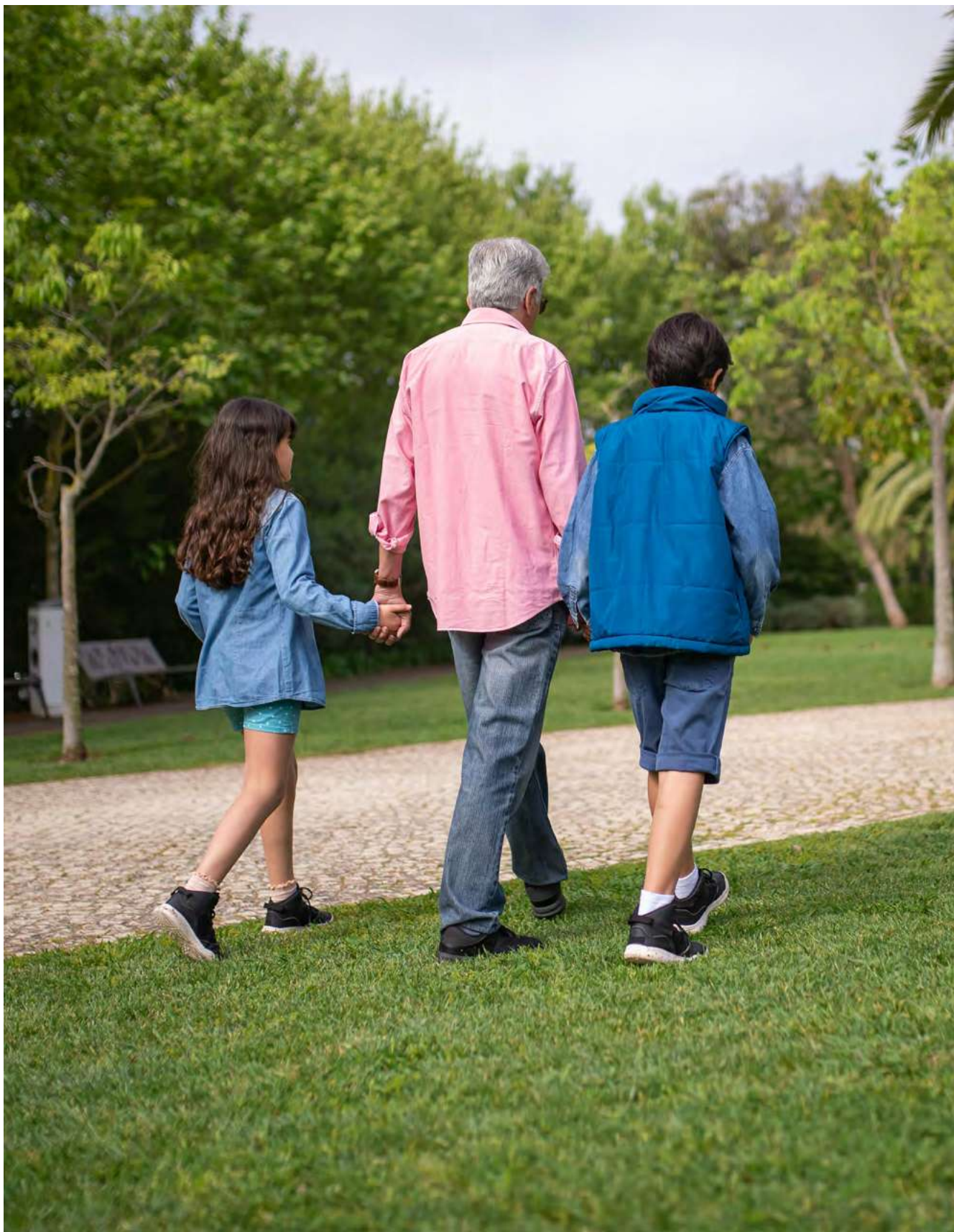


Tabella 3.1 – Probabilità di ricezione di un lascito testamentario

| Variabile | Coefficiente |
|--|--------------|
| Attività di promozione | 0,175 |
| Volontari | 0,001 |
| N° dipendenti (rispetto alla categoria “nessuno dipendente”) | |
| Da 1 a 9 | 0,040 |
| Da 10 a 49 | 0,124 |
| 50 o più | 0,198 |
| Forma giuridica (rispetto alla categoria “altro”) | |
| Associazione non riconosciuta | 0,062 |
| Associazione riconosciuta | 0,205 |
| Cooperative | 0,003 |
| Fondazione | 0,077 |
| Istituzione religiosa | 0,451 |
| Ambito di attività (rispetto alla categoria “altri servizi”) | |
| Servizi alla persona | 0,012 |

Nota: in tabella sono riportati gli effetti marginali. In grassetto sono evidenziati i coefficienti statisticamente significativi.

Fonte: elaborazioni Eva Lab – FSVGDA su dati Indagine Mille Voci per comprendere – Fondazione Cariplo

cogliere un lascito rispetto alle caratteristiche considerate. In particolare, la riga “attività di promozione”, che riporta un coefficiente di 0,175, mostra come un ente che ha svolto attività di promozione abbia, in media e a parità di tutte le altre condizioni, una probabilità di ricevere un lascito testamentario del 17,5% più alta rispetto a un ente con le medesime caratteristiche che non ha svolto campagne di questo genere.

Prendendo in esame la variabile relativa al numero di dipendenti risulta come, sempre in media e a parità di tutte le altre condizioni, gli enti con un numero di dipendenti compreso tra i 10 e i 49, o con oltre 50 dipendenti abbiano una probabilità superiore di ricevere un lascito, rispetto a chi non ha dipendenti al proprio interno, rispettivamente del 12,4% e del 19,8%. Analoghi coefficienti statisticamente significativi si evidenziano per le associazioni riconosciute e per gli enti religiosi.

Le analisi successive non mostrano legami statisticamente significativi tra l’ammontare di donazioni ricevute e le caratteristiche degli enti, incluso l’aver svolto attività promozionali. Per questo motivo non è stata riportata la relativa parte di tabella del modello di Heckman. Per approfondire questo legame, succes-

sive analisi potrebbero provare a raccogliere maggiori informazioni sul tipo di attività promozionale svolta dai singoli soggetti.

In conclusione, gli enti di Terzo Settore operanti sul territorio di Fondazione Cariplo che già oggi attivano programmi e campagne volte a favorire la raccolta di lasciti testamentari risultano avere, in media, una probabilità maggiore di ricevere lasciti rispetto agli enti che non hanno svolto questo genere di attività. Risulta anche che chi è stato promotore di iniziative abbia beneficiato, sempre in media, di lasciti di importi maggiori, circa €697 mila contro i 114mila di chi non l’ha fatto. Tuttavia, rispetto a quest’ultimo punto non è stata riscontrata un’evidenza statistica robusta al controllo delle altre caratteristiche degli enti.

Alla luce di quanto emerso è pertanto auspicabile che gli enti del Terzo Settore pongano una maggior attenzione e attuino campagne e iniziative volte a incentivare la diffusione dei lasciti testamentari, anche in considerazione delle dinamiche demografiche in atto nel nostro Paese, le quali porteranno nei prossimi decenni a un crescente passaggio generazionale di ricchezza. L’accortezza che deve essere tenuta a mente dagli

enti è che “il momento della semina non coincide con il momento del raccolto”; quindi, risulta importante attivare già oggi iniziative volte a far conoscere la possibilità di destinare parte della propria eredità, sotto

forma di lascito testamentario, ai soggetti che operano nelle comunità per sostenere famiglie e persone, difendere l’ambiente e promuovere le attività culturali.

4. CONCLUSIONI



La ricchezza totale detenuta in Italia al 2020 è di circa €8.491 miliardi, il 20% della quale è detenuta da famiglie lombarde. Il valore stimato della ricchezza che sarà trasferita *mortis causa* è di €1.124 e €3.222 miliardi rispettivamente al 2030 e al 2040, con il dato lombardo che si mantiene attorno al 20% del valore nazionale. Tuttavia, dal momento che in Italia i lasciti al Terzo Settore possono provenire solamente da patrimoni oggetto di testamento, abbiamo inserito nel

nostro modello una propensione a fare testamento, diversa per sesso e fascia di età. Questo ci ha portati a considerare per le nostre stime solamente la quota delle eredità diversa dalla legittima, in presenza di testamento. Di conseguenza, le stime dei lasciti al Terzo Settore risultano molto inferiori rispetto alla ricchezza trasferibile *mortis causa*. Infatti, nel caso in cui singoli e famiglie senza eredi devolvono tutto il proprio patrimonio a istituzioni di beneficenza, men-

tre le famiglie con eredi non destinano nulla, il valore dei lasciti al Terzo Settore è di €20,8 e €88,1 miliardi in Italia. Invece, nel caso in cui solo in presenza di testamento una parte della quota disponibile viene devoluta al Terzo Settore (50% per singoli e famiglie senza eredi, 5% per le altre), i lasciti al Terzo Settore scendono a €8,4 e €35,7 miliardi.

I valori dei lasciti al Terzo Settore, tuttavia, dipendono fortemente dalla propensione a fare testamento utilizzata per costruire le stime. Dall'analisi di sensitività realizzata, emerge che concentrarsi sui maschi con una ricchezza inferiore a €1.000.000 e aumentarne la propensione a fare testamento è più efficace che focalizzarsi sulle sole donne o sulla fascia di popolazione più ricca. Inoltre, diffondere la cultura dei lasciti nella popolazione, specialmente quella compresa nella fascia 70-89 anni, potrebbe essere una strategia efficace per aumentare la propensione a fare testamento e di conseguenza i potenziali lasciti al Terzo Settore.

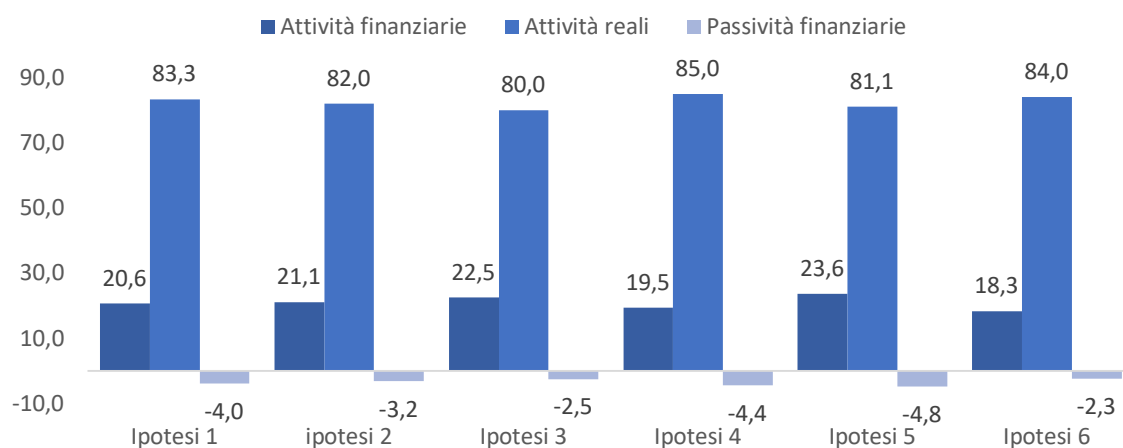
Grazie ai risultati dell'indagine "Mille voci per Comprendere" è stato possibile passare dalla teoria alla

pratica, esaminando se, e in che misura, gli enti del Terzo Settore afferenti al territorio di Fondazione Cariplo siano stati beneficiari di lasciti testamentari. Dall'analisi delle risposte raccolte è emerso che gli enti attivi in programmi e campagne volte a favorire la raccolta di lasciti testamentari risultino avere, in media e a parità di altre condizioni, una probabilità maggiore di ricevere gli stessi rispetto agli enti che non hanno svolto questo genere di attività. Non è stato possibile stabilire, invece, una correlazione tra ammontare ricevuto e le caratteristiche degli enti.

Risulta, in conclusione, auspicabile che le realtà lombarde del Terzo Settore, e non solo, attivino programmi e campagne di promozione dei lasciti testamentari fin da oggi; difatti, è importante far conoscere il prima possibile la possibilità di destinare parte della propria eredità, sotto forma di lascito, ai soggetti che operano nelle comunità per sostenere famiglie e persone, difendere l'ambiente e promuovere le attività culturali.

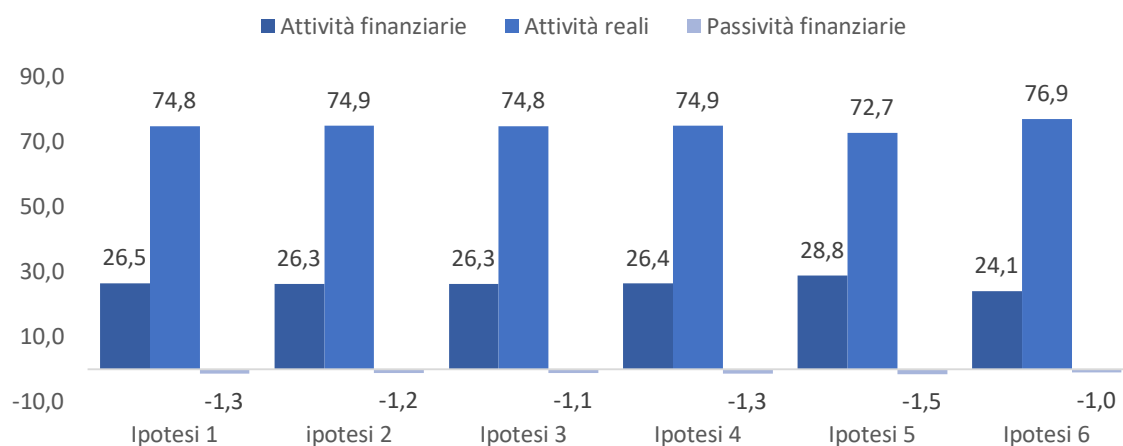
APPENDICE

Figura A.1– Composizione percentuale dei lasciti al Terzo Settore nelle diverse ipotesi – Scenario 3 – Italia 2030



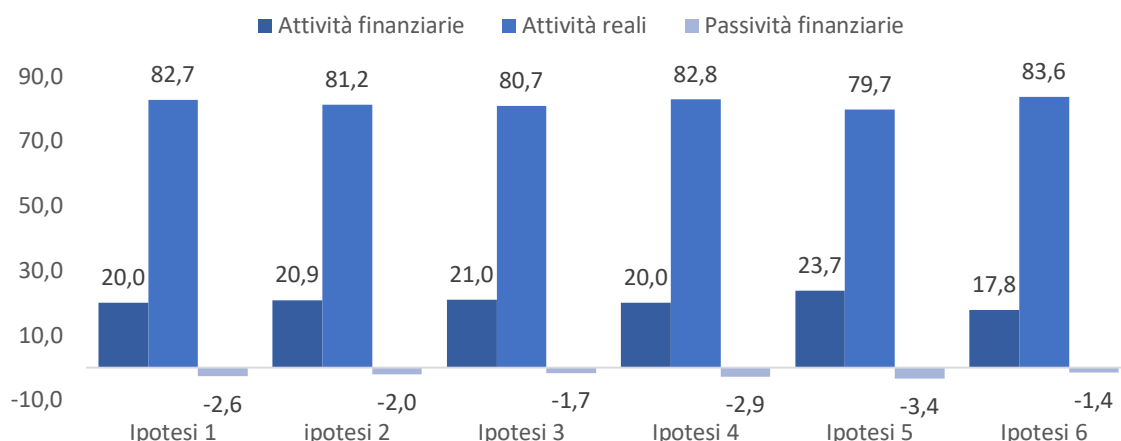
Fonte: elaborazioni Eva Lab – FSVGDA su dati Banca d’Italia, Istat e Ministero della Giustizia

Figura A.2 – Composizione percentuale dei lasciti al Terzo Settore nelle diverse ipotesi – Scenario 3 – Italia 2040



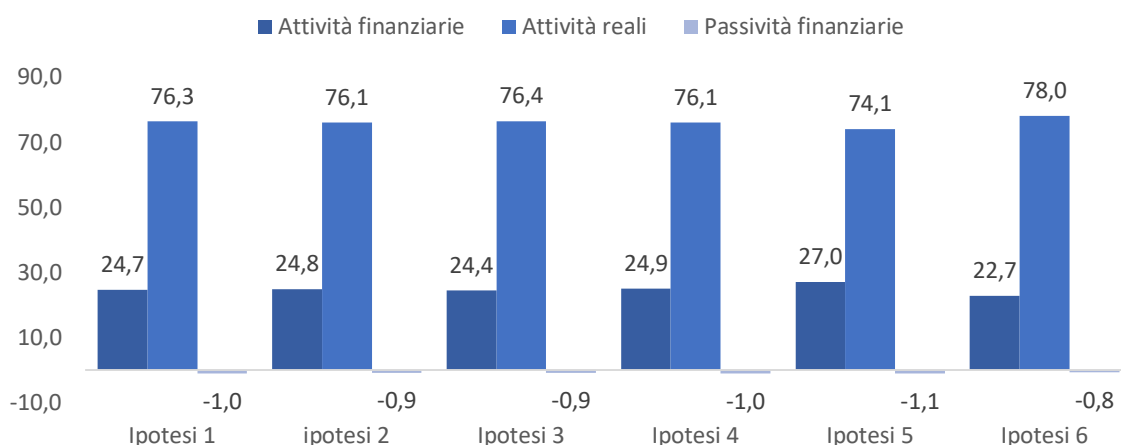
Fonte: elaborazioni Eva Lab – FSVGDA su dati Banca d’Italia, Istat e Ministero della Giustizia

Figura A.3 – Composizione percentuale dei lasciti al Terzo Settore nelle diverse ipotesi – Scenario 4 – Italia 2030



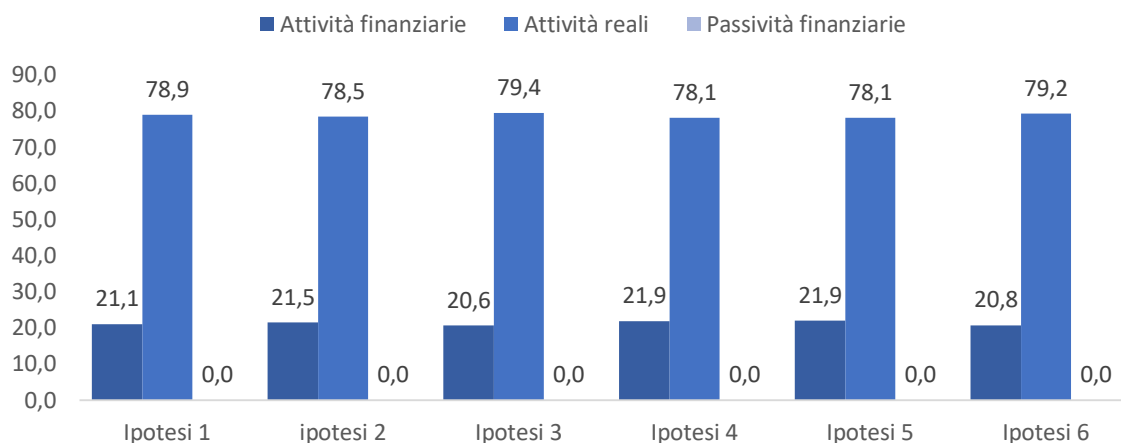
Fonte: elaborazioni Eva Lab – FSVGDA su dati Banca d’Italia, Istat e Ministero della Giustizia

Figura A.4– Composizione percentuale dei lasciti al Terzo Settore nelle diverse ipotesi – Scenario 4 – Italia 2040



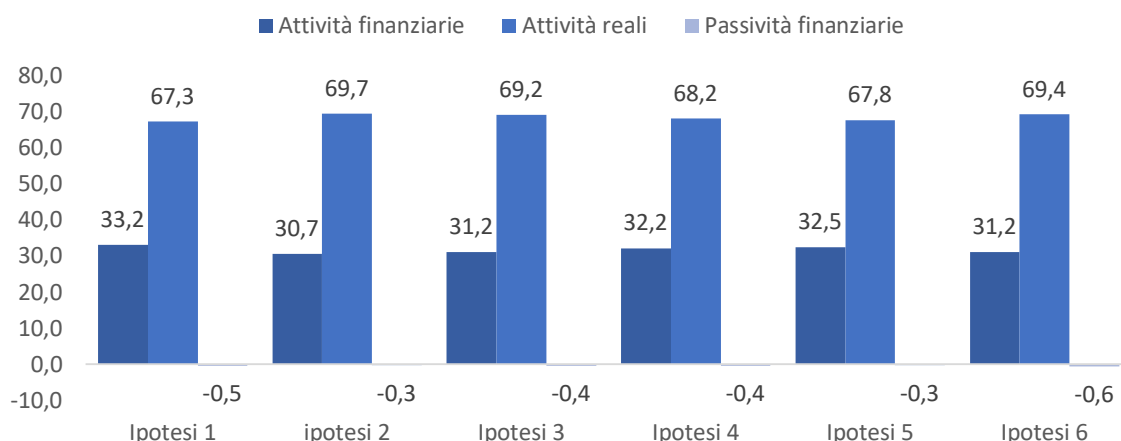
Fonte: elaborazioni Eva Lab – FSVGDA su dati Banca d’Italia, Istat e Ministero della Giustizia

Figura A.5 – Composizione percentuale dei lasciti al Terzo Settore nelle diverse ipotesi – Scenario 3 – Lombardia 2030



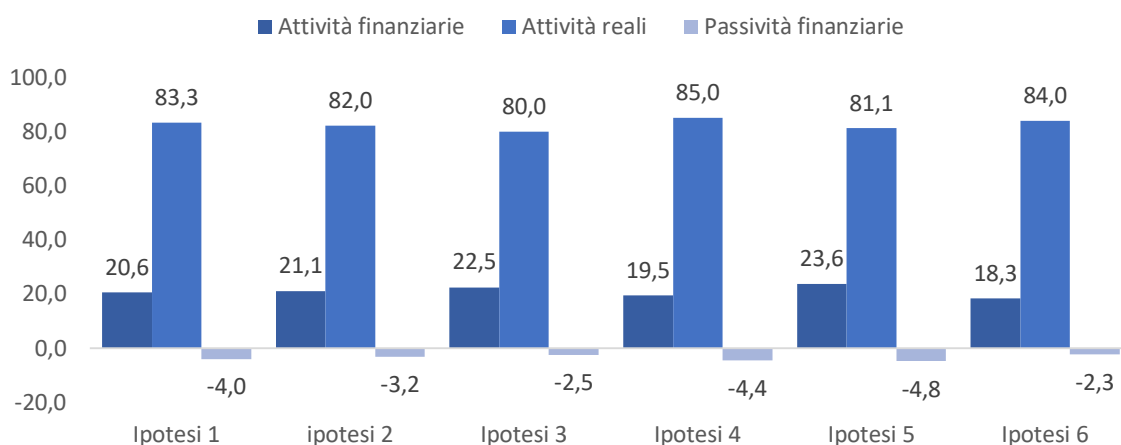
Fonte: elaborazioni Eva Lab – FSVGDA su dati Banca d’Italia, Istat e Ministero della Giustizia

Figura A.6 – Composizione percentuale dei lasciti al Terzo Settore nelle diverse ipotesi – Scenario 3 – Lombardia 2040



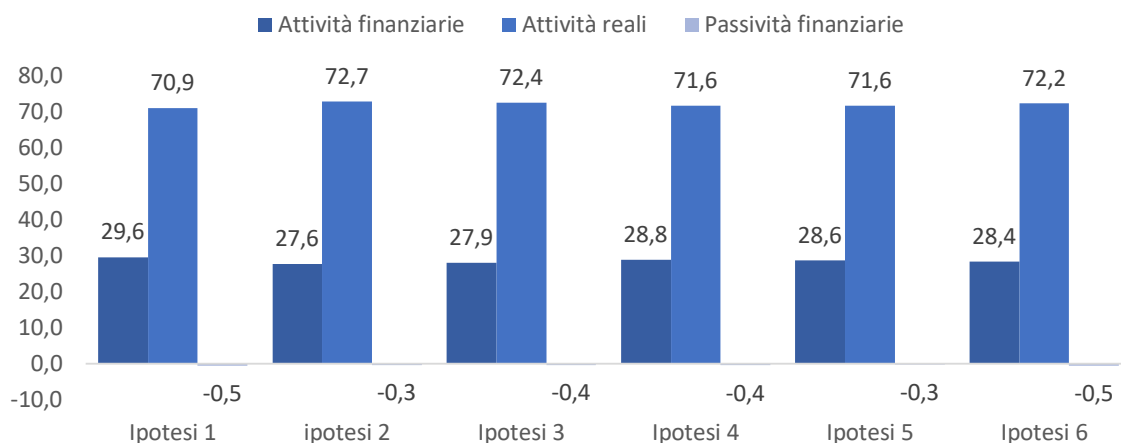
Fonte: elaborazioni Eva Lab – FSVGDA su dati Banca d’Italia, Istat e Ministero della Giustizia

Figura A.7– Composizione percentuale dei lasciti al Terzo Settore nelle diverse ipotesi – Scenario 4 – Lombardia 2030



Fonte: elaborazioni Eva Lab – FSVGDA su dati Banca d’Italia, Istat e Ministero della Giustizia

Figura A.8– Composizione percentuale dei lasciti al Terzo Settore nelle diverse ipotesi – Scenario 4 – Lombardia 2040



Fonte: elaborazioni Eva Lab – FSVGDA su dati Banca d’Italia, Istat e Ministero della Giustizia



BIBLIOGRAFIA



Banca d'Italia (2022), *I bilanci delle famiglie italiane*. Statistiche. 22 luglio 2022.

Banca d'Italia (2022), *Metodi e fonti: Note metodologiche. I bilanci delle famiglie italiane nell'anno*. Statistiche. 22 luglio 2022.

Banca d'Italia (2023), *Indagine sui bilanci delle famiglie italiane*, Archivio Storico versione 11.3 (ultimo aggiornamento: marzo 2023).

Barbetta G.P., Canino P., Cima S. (2009), *Il valore potenziale dei lasciti di beneficenza. Il flusso di ricchezza trasferito *mortis causa* in Lombardia e in Italia nel periodo 2004-2020*. Milano: Fondazione Cariplo, *Quaderni dell'Osservatorio* n. 2.

Barbetta G.P., Canino P., Cima S. (2016), Il “mercato” dei lasciti testamentari. Nuove stime per Italia e Lombardia (2014-2030). Milano: Fondazione Cariplo, *Quaderni dell’Osservatorio* n. 23.

Canino P., Cima S., Fioruzzi M., Segre G., Turati G. (2003), Il potenziale di crescita delle donazioni private in Italia. Uno scenario quali-quantitativo delle donazioni degli individui e delle famiglie. *Il Risparmio*, LII, 2: aprile-giugno.

Havens J.J., Schervish P.G. (1999), *Millionaires and the Millennium: New Estimates of the Forthcoming Wealth Transfer and the Prospects for a Golden Age of Philanthropy*. Chestnut Hill: Boston College, Center on Wealth and Philanthropy – handle.net/2345/bc-ir:104110.

Havens J.J., Schervish P.G. (2014), *A Golden Age of Philanthropy Still Beckons: National Wealth Transfer and Potential for Philanthropy Technical Report*. Chestnut Hill: Boston College, Center on Wealth and Philanthropy – handle.net/2345/bc-ir:104106.

Istat (2023), Rilevazione dei cancellati dall’anagrafe per decesso (dal 2011) – www.dati.istat.it.

Ministero della Giustizia (2023), Statistiche. Archivi notarili – www.giustizia.it/statistiche.

Ministero della Giustizia (2018), Analisi dei dati e delle rilevazioni statistiche desunte dal Registro Generale dei Testamenti – www.giustizia.it/statistiche.

I QUADERNI DELL'OSSERVATORIO

Nella Collana QUADERNI DELL'OSSERVATORIO sono stati pubblicati i seguenti titoli, scaricabili sul sito www.fondazioneocariplo.it/osservatorio.

Quaderno N.1 Periferie, cultura e inclusione sociale

Quaderno N.2 Il valore potenziale dei lasciti alle istituzioni di beneficenza

Quaderno N.3 Stranieri si nasce...e si rimane?

Quaderno N.4 Oltre la famiglia: strumenti per l'autonomia dei disabili

Quaderno N.5 L'educazione finanziaria per i giovani

Quaderno N.6 Ricerca scientifica in ambito biomedico

Quaderno N.7 Servizi per l'infanzia

Quaderno N.8 Assicurazione per persone con disabilità e loro famiglie

Quaderno N.9 Progetti e politiche per la mobilità urbana sostenibile

Quaderno N.10 Le organizzazioni culturali di fronte alla crisi

Quaderno N.11 I Social Impact Bond

Quaderno N.12 Lavoro e Psiche. Un progetto sperimentale per l'integrazione lavorativa di persone con gravi disturbi psichiatrici

Quaderno N.13 Il bando "Audit energetico degli edifici di proprietà dei comuni piccoli e medi"

Quaderno N.14 Infrastrutture di ricerca in Italia

Quaderno N.15 Performance economica e sociale delle istituzioni di microfinanza: alcune evidenze empiriche

Quaderno N.16 Cessione della nuda proprietà da parte di soggetti fragili: il possibile ruolo di un soggetto dedicato

Quaderno N.17 Abitare leggero. Verso una nuova generazione di servizi per anziani

Quaderno N.18 Progetti culturali e sviluppo urbano. Visioni, criticità e opportunità per nuove politiche nell'area metropolitana di Milano

Quaderno N.19 Sperimentare politiche sociali innovative. Manuale introduttivo

Quaderno N.20 #BICittadini. Interventi a favore della mobilità ciclistica

Quaderno N.21 Resilienza tra territorio e comunità. Approcci, strategie, temi e casi

Quaderno N.22 Favorire la coesione sociale con le biblioteche. Valutazione del bando

Quaderno N.23 Il "mercato" dei lasciti testamentari. Nuove stime per Italia e Lombardia (2014-2030)

Quaderno N.24 Il bando abitare sociale temporaneo. Mappatura e analisi dei progetti finanziati (2000-2013)

Quaderno N.25 Lo sviluppo dei Green Jobs. Uno scenario di evoluzione quantitativa e qualitativa e alcune ipotesi di adeguamento dei percorsi formativi

- Quaderno N.26 House rich, cash poor. Come rendere liquida la ricchezza rappresentata dalla casa di abitazione
- Quaderno N.27 Bando materiali avanzati 2003-2013. Progetti e risultati
- Quaderno N.28 Sperimenta, impara, adatta. Sviluppare politiche pubbliche con gli esperimenti randomizzati controllati
- Quaderno N.29 Conoscere per conservare. 10 anni per la Conservazione Programmata
- Quaderno N.30 Il collocamento mirato e le convenzioni ex-art.14. Evidenze e riflessioni
- Quaderno N.31 Fondazioni di comunità. L'esperienza di Fondazione Cariplo
- Quaderno N.32 Prendiamoci un caffè. I luoghi del welfare nel Bando Welfare in azione
- Quaderno N.33 Ricerca scientifica in ambito biomedico. Progetti e risultati del Bando 2001-2013
- Quaderno N.34 Tecniche di nudging in ambito ambientale. Una rassegna di esperienze e risultati
- Quaderno N.35 L'impatto del Covid-19 sugli enti di terzo settore – Prime stime sui dati delle candidature al Bando LETS GO!
- Quaderno N.36 Responsabilità sociale per la rigenerazione delle periferie – Imprese ed esperienze sul campo
- Quaderno N.37 Tecnologie digitali e didattica laboratoriale nell'educazione STEM – Evidenze scientifiche e raccomandazioni pratiche
- Quaderno N.38 Beni naturali e servizi ecosistemici – Riflessioni ed esperienze dalla comunità di pratica del bando Capitale Naturale
- Quaderno N.39 L'invecchiamento in Lombardia – Tendenze demografiche e politiche pubbliche regionali per gli anziani non autosufficienti: quali lezioni per il futuro?
- Quaderno N.40 La denatalità a Milano, Italia, Europa – Fatti, politiche, opzioni sperimentali
- Quaderno N.41 Il valore della natura. Esperienze dalle comunità di pratica del bando Capitale Naturale
- Quaderno N.42 Disuguaglianze di redditi e patrimoni in Italia e nel mondo
- Quaderno N.43 Disuguaglianze nella scuola italiana – Cosa dice la ricerca
- Quaderno N.44 Nati diversi – La scuola compensa le disuguaglianze di apprendimento?
- Quaderno N.45 Il disegno del Capitale Naturale – Esperienze e risultati dalle comunità di pratica
- Quaderno N.46 Ricerca scientifica e protezione dei dati personali – Principi generali e raccomandazioni
- Quaderno N.47 I lasciti testamentari in Italia e in Lombardia – Scenari, risultati e suggerimenti per gli Enti del Terzo Settore

Questo quaderno é scaricabile dal sito – *This document can be downloaded from*
www.fondazionecariplo.it/osservatorio

Può essere citato – Quote as:

Barbetta G., Canino P., Cima S., Locatelli C.M., Vaiani L. (a cura di) (2024), I LASCITI TESTAMENTARI IN ITALIA E IN LOMBARDIA – Scenari, risultati e suggerimenti per gli enti del Terzo Settore. Milano: Fondazione Cariplo.

Is licensed under a Creative Commons Attribuzione Condividi allo stesso modo 3.0 Unported License.
ISBN 979-12-80051-14-1





Fondazione
CARIPLO

TUTE SERVARE MUNIFICE DONARE · 1816



Fondazione Cariplo
Via Daniele Manin, 23
20121 Milano
www.fondazionecariplo.it
ISBN: 979-12-80051-14-1